

3

Rivista Digitale
Anno 9
Maggio - Giugno 2023

OPIFICIUM

professione e previdenza

LA RIVISTA DEL PERITO INDUSTRIALE

LAVORO

FORMAZIONE

POLITICA
di previdenza

PREVIDENZA
e welfare

Piano 1 Giga:
protocollo
Cnpi DTD

Codice Appalti: dalla
Fondazione Opificium il
corso sulle nuove regole

EPPI e il Manifesto
della comunicazione
non ostile

Il benessere equo e
sostenibile in Italia: il
rapporto ISTAT 2022

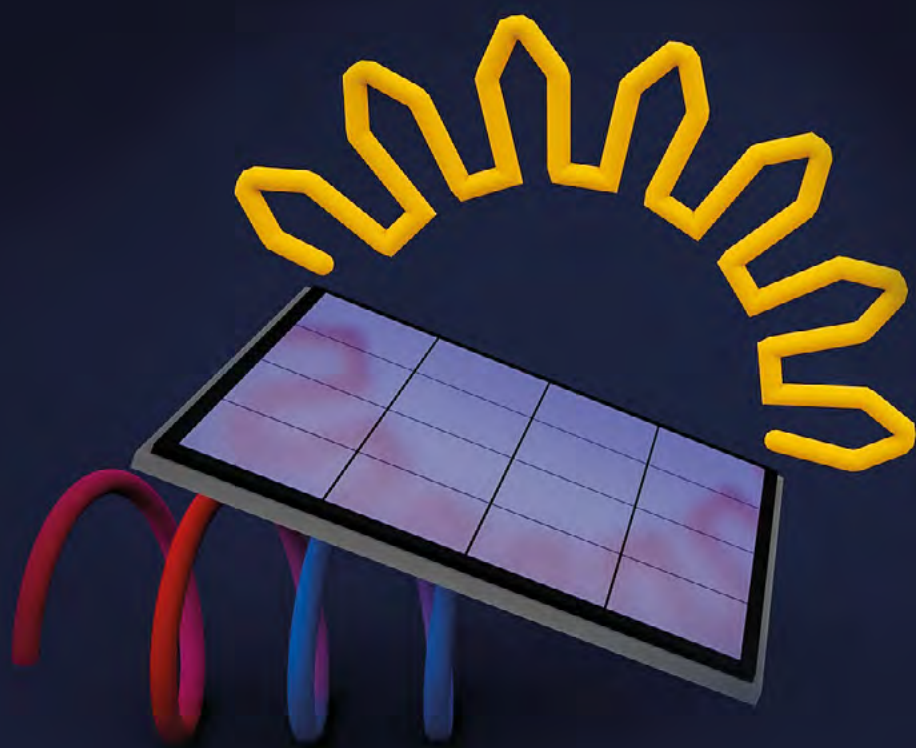
2022-2023
XV CONGRESSO
PERITI INDUSTRIALI

“UN’ALTRA TAPPA VERSO
IL TRAGUARDO

Andare On

EPPI: LA TRANSIZIONE DEL MODELLO ASSISTENZIALE

Progettare un impianto solare
non è mai stato così facile e veloce!



Blumatica Impianti Solari Termici

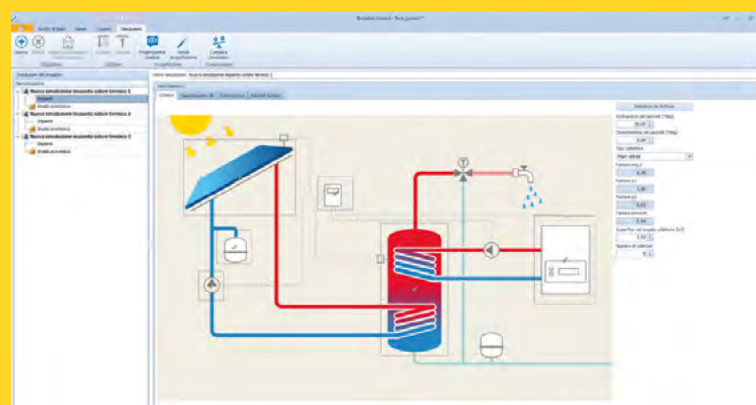
Offerta
Lancio
€ 250

Software per la
progettazione di
impianti solari termici,
secondo le norme UNI vigenti

- **Calcolo automatico** della radiazione reale incidente in funzione delle ostruzioni disegnate nel diagramma solare o ricavate in automatico da PVGIS.
- **Progettazione assistita** di impianti solari termici conformi agli schemi normativi previsti dalla UNI EN 15316-4-3 e UNI/TS 11300-4 per i servizi di ACS, riscaldamento e piscine, con calcolo redditività impianto, stima sul risparmio di CO2 e risparmio di combustibile (TEP). Inoltre, è possibile effettuare un'analisi di confronto tra diverse soluzioni progettuali al fine di valutare la soluzione ottimale alle specifiche esigenze.
- **Tool** per il dimensionamento automatico dei vasi di espansione, in funzione delle caratteristiche dell'impianto e del fluido termovettore utilizzato.
- **Schema di layout 2D e 3D** con annessa componentistica (valvole, centralina,

termometri, manometri, ecc.) con possibilità di esportazione in formato DWG, PDF.

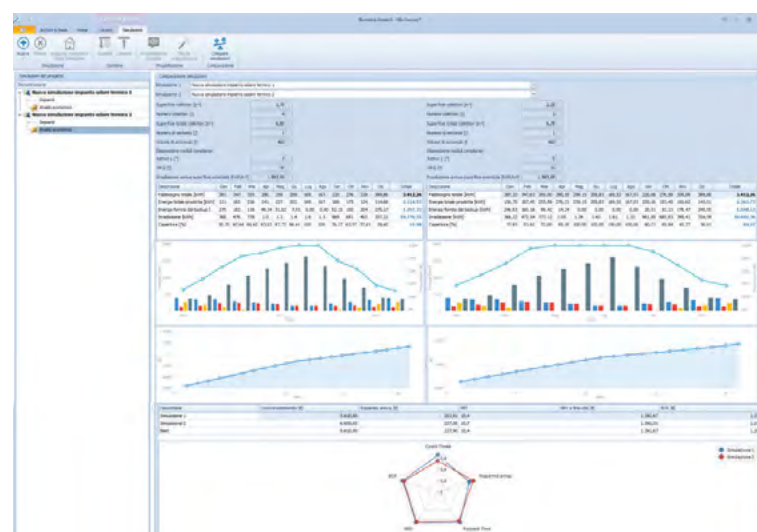
- **Archivio di base** completamente personalizzabile ed integrabile con collettori, vasi di espansione, accumuli termici, generatori, pompe idrauliche, centraline, combustibili, ecc.
- **Relazione di fattibilità** tecnico-economica, dichiarazione di conformità D.M. 37/08, relazione di confronto energetico ed economico tra diverse configurazioni di progettazione.



A breve sarà disponibile anche
Blumatica Impianti Fotovoltaici

Progettazione di impianti solari fotovoltaici,
secondo le norme UNI e CEI vigenti

- **Calcolo automatico** della radiazione reale incidente in funzione delle ostruzioni disegnate nel diagramma solare o ricavate in automatico da PVGIS.
- **Progettazione di impianti solari fotovoltaici monofase/trifase** (UNI EN 15316-4-3, UNI/TS 11300-4) e della relativa componentistica: batterie accumulatori elettrici, cavi elettrici (conformità CEI), ecc.
- **Valutazione tecnico-economica** tenendo conto dei diversi regimi contrattuali (scambio sul posto, ritiro dedicato, ecc.), incentivi e detrazioni fiscali, ecc.
- **Schema di layout multifilari** con annessa componentistica (quadri elettrici, inverter) e possibilità di esportazione in formato DWG, PDF.
- **Archivio di base** completamente personalizzabile ed integrabile con moduli fotovoltaici, inverter, batterie, accumulatori elettrici, tariffe energia elettrica.
- Elaborazione di una **dettagliata e professionale relazione tecnica-economica** e schema di layout impianto.



Offerta Bundle Blumatica Impianti

Solari Termici + Fotovoltaici

€ 399

Scopri di più!

www.blumatica.it/impiantiop



IL BIM DEL FUTURO È CON NAMIRIAL

STAY TUNED



Namirial e Graphisoft insieme per un progetto davvero innovativo verso soluzioni progettuali BIM perfettamente integrate. **Realmente BIM!**

Namirial sta sviluppando tutti i prodotti in integrazione totale con tutte le versioni di Archicad per una totale immersione nel mondo BIM.

Completa integrazione fra modello e progetto
Comunicazione totale tra i software nel minor tempo possibile

Entra nel futuro AEC

 **Namirial**

sommario

POLITICA *di categoria*

Lauree professionalizzanti abilitanti alla professione	8
Il XV Congresso dei Periti Industriali: tappa Napoli.....	16
Bonus Alluvioni	20
Professionisti come i dipendenti per il recupero dei compensi	23
Ricostruzione post-calamità, RPT: “colmiamo un vuoto normativo”	26

POLITICA *di previdenza*

La transizione del modello assistenziale	30
Manifesto della comunicazione non ostile	42

professione **PERITO INDUSTRIALE**

LAVORO	48
INFORMATICA	51
TECNICA	53

PREVIDENZA *e welfare*

Il rapporto sul benessere equo e sostenibile (BES) dell'ISTAT 2022	56
EMAPI e MYNET.BLUE per gli iscritti all'EPPI	63
Gli appuntamenti sul welfare dell'EPPI e degli ordini territoriali.....	68

ECONOMIA *di previdenza*

COVIP e sistema delle casse di previdenza: LA RELAZIONE 2022	72
--	----



SFOGLIA
la rivista
on line su:

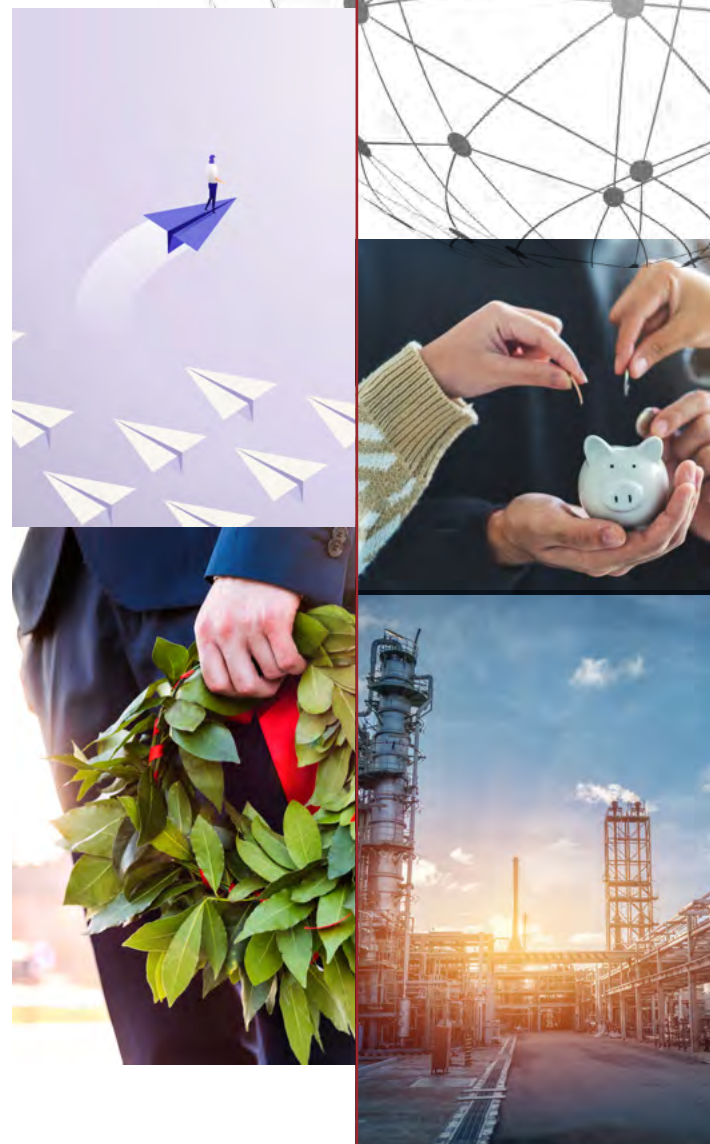
www.cnpi.eu
www.eppi.it



gli editoriali

- Con le lauree professionalizzanti abilitanti un grande passo per la riforma della professione
- Per una comunicazione non ostile: Un manifesto, 10 regole (Per tutti)

opificium risponde





SEGUICI ANCHE SU



GLI EDITORIALI

Con le **LAUREE PROFESSIONALIZZANTI ABILITANTI** un grande passo per la riforma della professione

La pubblicazione dei primi decreti attuativi della Legge Manfredi che rendono abilitanti le lauree professionalizzanti aggiunge un tassello fondamentale alla riforma della nostra professione. E nello stesso tempo, apre un nuovo scenario per il Paese che d'ora in poi avrà percorsi formativi che consentiranno agli studenti di accedere più facilmente e velocemente alle professioni scelte, in attuazione di quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per la categoria dei Periti Industriali questo passaggio rappresenta un altro passo in avanti per quella riforma complessiva avviata con la legge del 2016 che ha sancito l'obbligo di una laurea triennale per accedere all'albo. I DM, infatti, oltre ad agevolare le modalità di accesso all'esercizio della professione, operano una semplificazione e razionalizzazione delle specializzazioni nelle quali è suddiviso l'albo dei Periti industriali, dalle 26 attuali alle 8 sezioni, più rispondenti al mercato della professione.

I decreti aprono, inoltre, un nuovo scenario per il nostro Paese nel suo complesso e per tutti quei giovani che vorranno intraprendere il percorso della libera professione: si rilancia il valore della formazione in ambito tecnico ingegneristico, che così come è strutturata

sarà in grado di coniugare conoscenze e abilità tecniche ad una solida base teorica di riferimento. Ma la rivoluzione non finisce con l'uscita dei sei decreti, tutt'altro. Il via libera dei provvedimenti infatti obbliga la categoria tutta a delle precise responsabilità: quella di accompagnarne l'entrata in vigore attraverso una serie di azioni imprescindibili per la buona riuscita della riforma. Quindi sarà indispensabile lavorare per siglare le convenzioni con gli atenei, per presidiare i comitati tecnico scientifici e poi ancora per guidare i giovani nei tirocini che saranno determinanti per la scelta del futuro da intraprendere. La rilevanza che tale tema riveste richiede un coinvolgimento concreto di tutti noi. Si tratta di una sfida che dobbiamo vincere non per la nostra categoria, ma per il sistema Paese che ce lo chiede.



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Esposito

REDAZIONE

Sergio Comisso e Fabiana Casula
(Direzione editoriale), Benedetta Pacelli e
Marta Gentili (Coordinamento editoriale),
Vanore Orlandotti, Carlo Alberto Bertelli,
Raffaella Gargiulo, Ugo Merlo, Roberto
De Girardi, Donatella Monaco, Mauro
Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

Consiglio Nazionale dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via in Arcione 71, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@CNPI.it

Immagini

Freepik, Unsplash.com

Service provider

FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 8 n° 3

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

Per una

COMUNICAZIONE NON OSTILE: Un manifesto, 10 regole (Per tutti)

"Ci sono luoghi al mondo dove più che le regole è importante la gentilezza", ce lo ricorda il fisico e saggista Carlo Rovelli; ma non significa trasgredire le regole bensì applicarle con etica, rispetto e cordialità. Le regole non sono limiti ma disegnano i confini delle praterie in cui potersi muovere. Provare a dettarsi delle regole dà il conforto, seppur del tutto illusorio, di poter governare meglio anche il processo di comunicazione che si sviluppa nelle piattaforme virtuali, in cui pensieri e opinioni si generano, diffondono e amplificano. EPPI si occupa di Pre-Videnza e deve saper comunicare in maniera trasparente e chiara alle persone a cui si rivolge. Le parole hanno un peso, creano connessioni, uniscono e sono intrise di grandi significati, spesso volutamente manipolati. E rimbomba nella mente il peso delle parole di Papa Francesco che a proposito di Previdenza afferma che "è cattiva previdenza quella di chi pensa solo a sé stesso o chi accumula solo per sé. E' buona previdenza quella di chi si preoccupa di mettere da parte il grano negli anni dell'abbondanza per poter affrontare al meglio il tempo della carestia, chi sa guardare avanti per rendere possibile il diritto alla pensione, e far crescere la cultura del bene comune e della sostenibilità, economica e sociale". EPPI gestisce responsabilmente gli accantonamenti dei propri iscritti e introduce tutte le possibili misure per affiancarli anche in caso di crisi, difficoltà e calamità (come accaduto con il cd. Bonus 500 euro e le nuove Prestazioni di Assistenza). La vocazione di chi si occupa di Pre-Videnza è prendersi cura del futuro dei propri iscritti. EPPI ha voluto ribadire questi principi anche nella sua modalità di comunicare, aderendo al Manifesto della Comunicazione Non Ostile, nella consapevolezza che "con le parole diamo forma a ciò che siamo" (**vedasi articolo a pag. 42 ➔**).

Lauree professionalizzanti **ABILITANTI ALLA** **PROFESSIONE** di Perito Industriale

Giovanni Esposito Presidente Cnpi: “Siamo i primi ad accompagnare i giovani laureati nelle sfide del PNRR e della competitività del mercato europeo”

———— di **BENEDETTA PACELLI** ————



Arrivano le lauree professionalizzanti direttamente abilitanti alla professione di perito industriale. Lo scorso 24 maggio, infatti, sono stati approvati i primi **decreti interministeriali n. 682-687 (Università e Giustizia)**  attuativi della **legge Manfredi (n. 163/2021)**  che rendono direttamente abilitanti i corsi delle classi di laurea professionalizzanti, delle classi LP01 per le professioni tecniche per l'edilizia e il territorio, LP02 per le professioni tecniche, agrarie, alimentari e forestali e LP03 per le professioni tecniche industriali dell'informazione.

Si tratta del primo passaggio di quella riforma Manfredi che era stata inserita tra le priorità del Piano nazionale di ripresa e resilienza e che contribuisce a raggiungere gli obiettivi di competitività del Paese attraverso l'ingresso nel mercato europeo dei giovani laureati che saranno direttamente abilitati a svolgere una professione. Con questo tipo di lauree si intendono formare i futuri tecnici indispensabili per attuare i tanti progetti in corso del Pnrr e, in prospettiva, a realizzare quella trasformazione digitale tanto invocata. Sei nel complesso i decreti, due per ognuna delle tre classi, uno per disciplinare le nuove procedure abilitanti future, e un altro per raccordare le nuove norme con il periodo transitorio. I provvedimenti sanciscono quindi un principio ormai irreversibile: "l'esame finale per il conseguimento della laurea professionalizzante" in una delle tre classi, abilita all'esercizio di una determinata professione, che sia quella di perito industriale laureato, geometra laureato, perito agrario laureato o agrotecnico laureato.

Rendere abilitanti le lauree professionalizzanti significa che la formazione maturata durante il corso di studi universitari, anche grazie all'anno di tirocinio, diventerà più corrispondente alle conoscenze e alle abilità che dovrà possedere il professionista.

E' lo stesso Ordine professionale ad essere chiamato ad attuare insieme agli atenei i tirocini pratico valutativi che gli studenti devono svolgere durante il corso di laurea triennale per acquisire le conoscenze esperienziali e le competenze



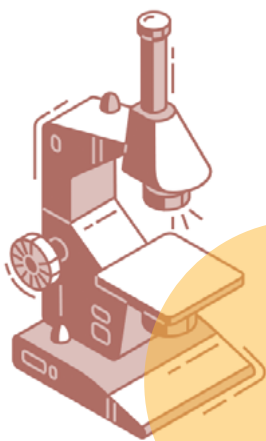
**la formazione
maturata
durante il
corso di studi
universitari,
anche grazie
all'anno di
tirocinio,
diventerà più
corrispondente
alle conoscenze
e alle abilità che
dovrà possedere
il professionista.**



Costruzione ambiente e territorio



Meccanica ed efficienza energetica



Chimica

necessarie affinché possano svolgere da subito e in modo autonomo la libera professione.

LE NOVITÀ PER LA RIFORMA DI PERITO INDUSTRIALE

Grazie ai decreti interministeriali è stata completata la revisione della professione di Perito Industriale istituita nel 1929, che è stata riordinata secondo le rinnovate esigenze del mercato europeo, che individua nuovi settori di specializzazione per le professioni tecniche.

Sono quindi otto le sezioni dell'albo professionale:

- 1. Costruzione, Ambiente e Territorio**
- 2. Meccanica ed Efficienza Energetica**
- 3. Impiantistica Elettrica e Automazione**
- 4. Chimica**
- 5. Prevenzione e Igiene Ambientale**
- 6. Informatica**
- 7. Design**
- 8. Tecnologie Alimentari**

Tutte le specializzazioni tecniche, tanto quelle tradizionali e quelle nuove che rispondono in maniera più coerente alle specializzazioni effettivamente diffuse tra gli iscritti e più rispondenti al mercato del lavoro.

Ma la partita della riforma per la categoria non finisce qui. Il Consiglio nazionale di categoria ha infatti sollecitato il Ministro dell'Università affinché anche le tradizionali 14 classi di laurea triennale (ex art. 55 DPR 328/2001) siano rese direttamente abilitanti all'esercizio della professione nelle nuove otto sezioni dell'albo. In tal modo, i Periti Industriali Laureati si candidano a ricoprire il ruolo di professione tecnica trasversale per i laureati triennali, che si affianca a quella degli ingegneri che si abiliteranno solo con le loro lauree magistrali, chiudendo l'accesso alla sezione B dei triennali.

Si avvia così a definizione la complessiva revisione del

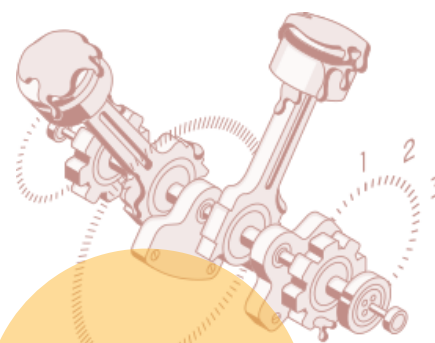
sistema italiano delle professioni tecniche che si polarizza su due livelli di formazione universitaria triennale e magistrale, entrambi direttamente abilitanti previo svolgimento del tirocinio pratico valutativo in convenzione con i corrispondenti ordini.

I CONTENUTI DEI DECRETI

La nuova formazione riserva ampio spazio ai tirocini. L'esame finale, infatti, comprenderà lo svolgimento di una prova pratica valutativa (che precede la discussione della prova finale) delle competenze professionali acquisite attraverso il tirocinio interno ai corsi di studio e volta ad accertare l'idoneità del candidato all'esercizio della professione. Saranno invece almeno 48 i crediti formativi universitari (a ogni CFU riservato al tirocinio corrispondono 25 ore di impegno complessivo per studente) rilasciati per tali attività, che dovranno essere svolte per non più di 40 ore a settimana. Naturalmente le attività di tirocinio sono finalizzate, si legge nel DM, "all'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità professionalizzanti coerenti con gli obiettivi formativi qualificanti della classe di laurea". Ma non solo perché si prevede anche che il laureato abilitato ad un settore di specializzazione possa acquisire l'abilitazione ad uno ulteriore iscrivendosi ad un corso al quale risultano correlate le specializzazioni, chiedendo il riconoscimento dei CFU già acquisiti.

L'esame finale per il conseguimento della laurea professionalizzante comprende lo svolgimento di una prova pratico valutativa che precede la discussione della prova finale. Sarà poi una commissione paritetica - composta da docenti universitari e da professionisti designati dall'ordine - a giudicare la prova, la cui idoneità non concorre a determinare il voto di laurea.

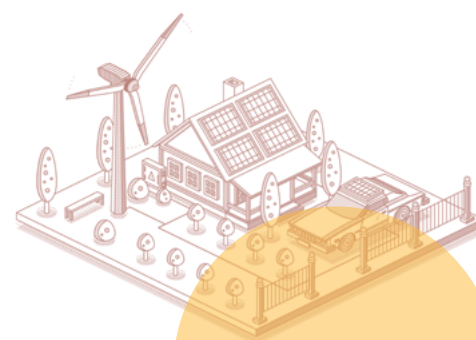
I decreti disciplinano anche le modalità per svolgere l'esame di Stato secondo delle modalità semplificate per coloro che hanno conseguito o conseguiranno il titolo di laurea professionalizzante afferente a una classe di laurea secondo



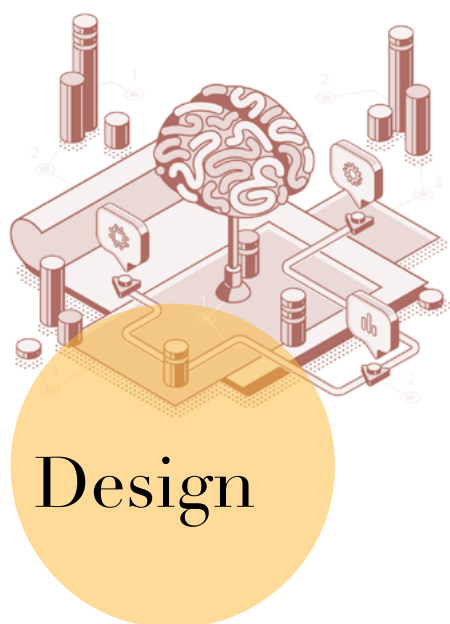
Impiantistica Elettrica e Automazione



Informatica



Prevenzione e Igiene Ambientale



il previgente ordinamento didattico non abilitante.

In questo caso l'esame di Stato consiste in un colloquio, a scelta dello studente, sulle attività svolte nei tirocini pratico valutativi o sulla risoluzione di un caso pratico affrontato nel corso dei tirocini.

“La pubblicazione di questi provvedimenti arriva nel pieno del nostro XV Congresso che tra i punti oggetto di dibattito ha proprio quello della riforma degli ordinamenti della professione, a partire dal suo sistema formativo. La nostra soddisfazione è duplice perché i decreti sono il frutto di quel lavoro costante svolto insieme alle altre professioni tecniche. E proprio da questi ora ripartiamo. Siamo, infatti, già al lavoro con le altre categorie tecniche per attuare l'articolo 4 della stessa Legge Manfredi, per rendere abilitanti le altre 14 classi di laurea che danno accesso alla nostra professione, eliminando sovrapposizioni di competenze e ambiti professionali simili, completando così quel processo di riforma indispensabile per le professioni tecniche e richiesto da tempo anche dall'Unione Europea. Al Paese servono competenze tecniche per accompagnare i cambiamenti che le nuove tecnologie stanno imponendo. Una formazione abilitante, che sia professionalizzante o triennale tradizionale, a cui corrisponde una precisa professione diventa quindi un elemento chiave per la preparazione dei tecnici del domani”.

Giovanni Esposito Presidente CNPI



UNIVERSITÀ	CORSO	LP
Politecnica Delle Marche	Corso Di Laurea - Tecniche Della Costruzione E Gestione Del Territorio	Lp-01
Politecnica Delle Marche	Corso Di Laurea In Sistemi Industriali E Dell'informazione	Lp-03
Alma Mater Studiorum Università Di Bologna	Corso Di Laurea - Tecniche Per L'edilizia E Il Territorio	Lp-01
Alma Mater Studiorum Università Di Bologna	Corso Di Laurea- Tecnologie Dei Sistemi Informatici	Lp-03
Università Degli Studi Di Brescia	Corso Di Laurea - Tecniche Dell'edilizia	Lp-01
Università Degli Studi Di Brescia	Corso Di Laurea - Tecniche Industriali Di Prodotto E Di Processo	Lp-03
Università Degli Studi Di "G.d'annunzio" Chieti-Pescara	Laurea In Professioni Tecniche Per L'edilizia E Il Territorio	Lp-01
Università Degli Studi Di Enna Kore	Corso Di Laurea In Tecnologie Per Il Costruito E La Sostenibilità Ambientale	Lp-01
Università Degli Studi Dell'aquila	Tecniche Della Protezione Civile E Sicurezza Del Territorio	Lp-01
Unimore-Univ. Degli Studi Di Modena E Reggio Emilia	Laurea In Costruzioni E Gestione Del Territorio	Lp-01
Unimore-Univ. Degli Studi Di Modena E Reggio Emilia	Laurea In Tecnologie Per L'industria Intelligente	Lp-03
Università Degli Studi Napoli - Federico II	Tecnologie Digitali Per Le Costruzioni	Lp-01
Università Degli Studi Napoli - Federico II	Meccatronica	Lp-03
Università Degli Studi Di Padova	Tecnologie Digitali Per L'edilizia E Il Territorio	Lp-01
Università Degli Studi Di Padova	Corso - Produzioni Biologiche Vegetali	Lp-02
Università Di Parma	Costruzioni, Infrastrutture E Territorio	Lp-01
Università Mediterranea Reggio Calabria	Corso Di Laurea In Tecniche Per L'edilizia E Il Territorio	Lp-01
Sapienza Università Di Roma	Professioni Tecniche Per L'edilizia E Il Territorio	Lp-01
Politecnico Di Torino	Corso Di Laurea Di 1°Livello In Tecnologie Per L'industria Manifatturiera	Lp-03
Università Degli Studi Di Bari Aldo Moro	Tecniche Per L'agricoltura Sostenibile	Lp-02
Università Degli Studi Di Firenze	Tecnologie E Trasformazioni Avanzate Per Il Settore Legno Arredo Edilizia	Lp-02

POLITICA

di categoria

Lauree professionalizzanti
abilitanti alla professione

UNIVERSITÀ	CORSO	LP
Università Degli Studi Di Palermo	Propagazione E Gestione Vivaistica In Ambiente Mediterraneo	Lp-02
Università Di Siena	Corso Di Laurea - Agribusiness	Lp-02
Università Degli Studi Di Teramo	Intensificazione Sostenibile Delle Produzioni Ortofrutticole Di Qualità	Lp-02
Politecnico Di Bari	Costruzioni E Gestione Ambientale E Territoriale	Lp-01
Università Degli Studi Di Bologna	Tecniche Per L'edilizia E Il Territorio	Lp-01
Università Degli Studi Di Cagliari	Tecniche Per L'edilizia E Il Territorio	Lp-01
Università Degli Studi Di Genova	Tecnologie Per L'edilizia E Il Territorio	Lp-01
Università Degli Studi Della Campania "Luigi Vanvitelli"	Tecniche Per L'edilizia, Il Territorio E L'ambiente	Lp-01
Università Degli Studi Di Pavia	Tecnologie Digitali Per Le Costruzioni, L'ambiente E Il Territorio	Lp-01
Università Degli Studi Di Perugia	Tecniche Digitali Per La Gestione Sostenibile Delle Costruzioni, Dell'ambiente E Del Territorio	Lp-01
Università Degli Studi Di Udine	Tecniche Dell'edilizia E Del Territorio	Lp-01
Università Degli Studi Di Parma	Qualità E Approvvigionamento Di Materie Prime Per L'agro-Alimentare	Lp-02
Università Degli Studi Del Sannio Di Benevento	Tecnologie Alimentari Per Le Produzioni Dolciarie	Lp-02
Università Degli Studi Della Toscana	Produzione Sementiera E Vivaismo	Lp-02
Università Degli Studi Della Toscana	Tecnologie Per La Gestione Sostenibile Dei Sistemi Zootecnici	Lp-02
Università Degli Studi Di Verona	Innovazione E Sostenibilità Nella Produzione Industriale Di Alimenti	Lp-02
Università Degli Studi Di Bologna	Meccatronica	Lp-03
Università Degli Studi Di Bologna	Metodologie Chimiche Per Prodotti E Processi	Lp-03
Università Degli Studi Di Bologna	Tecnologie Dei Sistemi Informatica	Lp-03
Libera Università Di Bolzano	Tecnologie Del Legno	Lp-03
Università Degli Studi Di Ferrara	Tecnologie Per L'industria Digitale	Lp-03
Università Degli Studi Di Genova	Tecnologie Industriali	Lp-03



Schneider Electric: una garanzia alla disponibilità elettrica nelle strutture sanitarie.

L'alimentazione elettrica nelle strutture sanitarie è un aspetto di estrema importanza che assume un ruolo critico in tali organizzazioni.



La salvaguardia delle apparecchiature mediche è prioritaria per la sopravvivenza dei pazienti. Anche una breve

interruzione di corrente può avere conseguenze fatali, quindi, gli ospedali devono seguire rigide normative per garantire l'alimentazione elettrica. Queste normative coprono ogni aspetto dell'organizzazione, inclusa la tipologia delle prese elettriche, i gruppi di continuità e i generatori. L'implementazione di una rete di emergenza in tali ambienti richiede una coordinazione tra elettricisti, esperti informatici e professionisti della sicurezza.

Nelle strutture è importante distinguere tra circuiti non essenziali e circuiti critici. I circuiti non essenziali non richiedono una fonte alternativa di alimentazione, mentre per i circuiti critici è necessario garantire un'alimentazione di emergenza costante, senza interruzioni o variazioni di tensione. La maggior parte degli ospedali utilizza generatori e gruppi di continuità (UPS) per proteggersi da blackout e guasti dell'infrastruttura, ma non esiste un singolo prodotto o una singola procedura in grado di proteggere l'intera struttura. Nei circuiti essenziali rientrano tutti gli ambienti critici per la sicurezza e la vita dei pazienti, come le sale operatorie e i reparti di terapia intensiva.

L'adozione di soluzioni digitali nel settore sanitario offre un'opportunità significativa per migliorare l'efficienza e la capacità di risposta alle esigenze della collettività. L'accesso in tempo reale ai dati, la continuità del servizio e la sicurezza delle apparecchiature mediche sono fondamentali. Ciò comporta garantire l'energia stabile, prevenire rischi e semplificare la conformità normativa, contribuendo a ridurre i costi e migliorare l'efficienza operativa complessiva



Schneider Electric fornisce tecnologie che affrontano sfide nel settore sanitario. L'installazione di UPS è importante per proteggere i sistemi elettronici sensibili presenti negli ospedali, come apparecchiature mediche, display LCD, workstation e stampanti. Gli UPS svolgono un ruolo fondamentale nella protezione di tali apparecchiature, garantendo la sicurezza del paziente in caso di guasti o interruzioni di alimentazione, prevenendo la perdita di dati e le conseguenti perdite finanziarie. Schneider Electric offre Galaxy V, una gamma di UPS progettati per proteggere dagli sbalzi di tensione, blackout e altre anomalie, garantendo la continuità del servizio e riducendo i costi operativi grazie all'efficienza energetica. Galaxy VS è un UPS trifase da 20 a 100 kW che offre efficienza, modularità e facilità di installazione. È disponibile con batterie agli ioni di litio che raddoppiano la durata rispetto alle classiche VRLA e dispone di una scheda di gestione di rete integrata.

SCOPRI DI PIÙ

2022 → 2023
XV CONGRESSO
PERIT INDUSTRIALI

TAPPA DI NAPOLI

*Si chiude a Napoli la serie
degli incontri precongressuali,
e la categoria vola verso il
Congresso di settembre*





Si chiude a Napoli, il 15 giugno, il quarto e ultimo incontro sul territorio del **XV Congresso Nazionale dei Periti ❶** Industriali. A confrontarsi, all'indomani dell'approvazione dei **decreti attuativi delle lauree professionalizzanti ❶** e delle importanti novità ed opportunità che ne scaturiscono per la Categoria e più in generale per le professioni tecniche, i delegati dell'area Sud e Isole presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Ad aprire l'incontro il Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Napoli, Maurizio Sansone che ha ribadito il lavoro dell'Ordine sul territorio per quanto riguarda le lauree professionalizzanti e l'istituzione di nuovi corsi di studio direttamente abilitanti. "Napoli - ha evidenziato - è tra le città pioniere di questo percorso sperimentale. L'istituzione di questi corsi di studi abilitanti, direttamente riconducibili alle esigenze del mercato del lavoro, è fondamentale per formare tecnici di livello avanzato che siano in grado di inserirsi immediatamente nel mercato del lavoro". E a ripercorrere l'exkursus normativo e il lavoro portato avanti dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati in questi mesi, fino alla pubblicazione dei decreti attuativi interministeriali della **legge n.163/2021 ❶** (nn. 682, 683, 684, 685, 686, 687 dei dicasteri dell'Università e della Giustizia), è il Presidente del CNPI, Giovanni Esposito. Alla platea dei partecipanti all'ultimo incontro ha ribadito il "cambiamento epocale che si è innescato per il mondo delle professioni che ne ridisegna la formazione accademica e le modalità di accesso agli albi in linea con gli interventi di riforma indicati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)". Un cambiamento fortemente voluto dalla Categoria, che già con il Congresso 2014 ha iniziato un percorso che attraverso la legge 89/2016 ha sancito l'evoluzione del titolo di accesso all'Albo, stabilendo come requisito formativo di base minimo obbligatorio dal 2021 (poi prorogato al 2024) il possesso della laurea almeno triennale. "L'idea di questo Congresso della durata straordinaria di un anno non è stato quindi



La sfida del nostro futuro professionale passa certamente da quanto scaturirà da questo Congresso, che si concluderà il prossimo 21 e 22 settembre a Roma, così come dal lavoro che riusciranno a fare i Consigli territoriali degli Ordini per rendere effettivamente operativi tali percorsi.

un caso”, spiega il Presidente, “abbiamo deciso volutamente di accompagnare questo percorso di riforma mantenendo viva l’attenzione dei nostri iscritti e favorendo momenti di confronto e scambio sul territorio su temi fondamentali per il futuro di questa Categoria”. Tra questi, certamente, il tema legislativo e la riforma delle professioni tecniche, e più in particolare della nostra professione, è stato molto sentito e accompagnato da proposte e suggerimenti da parte dei delegati che sono fondamentali per il lavoro che sta portando avanti, ogni giorno, il Consiglio Nazionale”.

“La sfida del nostro futuro professionale passa certamente da quanto scaturirà da questo Congresso, che si concluderà il prossimo 21 e 22 settembre a Roma, così come dal lavoro che riusciranno a fare i Consigli territoriali degli Ordini per rendere effettivamente operativi tali percorsi.

Si è invece soffermato sul tema della formazione Luigi Nicolais Professore Emerito di scienza e tecnologia dei materiali presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II” e Presidente di Materias che ha ribadito come l’operazione di innalzamento del titolo di studi che sta facendo questa categoria, da diploma a laurea, sia molto importante non solo per i periti industriali ma per il paese, perché dobbiamo renderci conto che il grado di conoscenza di cui tutti noi abbiamo bisogno è importante a vari livelli. Non ci si rende conto che noi sicuramente dobbiamo lavorare per spostare la frontiera della conoscenza. E qui entra importanza dell’innovazione, che è qualcosa che richiede una ricerca diversa, applicata che riesce a trasferire questa conoscenza in qualcosa di realizzabile. E chi più di voi può farlo. Viviamo in un periodo di grandi trasformazioni. E abbiamo bisogno di accumulare più conoscenza possibile per affrontare queste grosse transizioni”.

Il percorso fino ad ora condiviso insieme al Cnpi, agli ordini e ai delegati”, ha sottolineato invece nel corso del suo intervento Paolo Bernasconi, Presidente dell’Ente di previdenza dei Periti Industriali (Eppi), “pone in evidenza tematiche profonde e complesse che potranno trovare delle

risposte solo con una comune visione della professione e del welfare. La strada sino ad ora percorsa, al di là delle tematiche legislative ed organizzative, ha evidenziato un nuovo modo di interpretare il welfare, declinandolo con politiche attive a sostegno della categoria. Sono arrivate sollecitazioni per migliorare la visibilità e riconoscibilità della nostra professione, per supportare i giovani durante la fase di avvio dell'attività lavorativa, per accompagnare gli iscritti lungo un percorso di crescita professionale con un'adeguata formazione, per rafforzare la percezione della qualità dei nostri servizi professionali anche grazie alla certificazione delle competenze, per sostenere la crescita dimensionale della professione nelle sue diverse forme aggregative e multi disciplinari, oltre alle tutele sanitarie, sempre più necessarie in un sistema sanitario sempre meno universale. L'Eppi da tempo attento a questi bisogni, rinnova periodicamente la sua offerta di welfare. Infatti, i nuovi regolamenti appena approvati dai ministeri vigilanti, i cui effetti si produrranno dal prossimo anno, vanno proprio nella direzione di fornire le prime risposte alle esigenze appena rappresentate. Perché, ha chiuso infine Bernasconi, "la riconoscibilità ed il senso di appartenenza alla categoria professionale dei periti industriali possono essere sviluppati attraverso una combinazione di strategie e azioni.



nel D.L.

ALLUVIONI BONUS

“UNA TANTUM” PER PROFESSIONISTI ISCRITTI
ALLE CASSE DI PREVIDENZA



Un'indennità una tantum per supportare i professionisti colpiti dalle alluvioni degli scorsi mesi, che hanno dovuto sospendere le attività. È quanto previsto dall'allegato 1 al Dl Alluvioni (Dl 61/23) con il quale il Governo Meloni ha messo in campo un pacchetto di misure per sostenere famiglie, imprese e professionisti per l'emergenza alluvionale che ha colpito i territori dell'Emilia Romagna, Marche e Toscana. Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza tra i quali compare anche la sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi.

Il provvedimento, che ha ricevuto il via libera del Consiglio dei Ministri lo scorso 23 maggio, ed è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 1° giugno terminerà la sua corsa per la presentazione degli emendamenti il prossimo 23 giugno. Previsto un piatto di 260 milioni di euro con i quali si intende garantire l'erogazione di bonus economici a collaboratori coordinati e continuativi, i titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale e a tutti gli autonomi compresi i titolari di attività di impresa e i professionisti scritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza. Comprese, dunque, le casse di previdenza private e privatizzate, che risiedevano o erano domiciliati cioè che operavano, esclusivamente o, nel caso degli agenti e rappresentanti, prevalentemente nei Comuni della Regione Emilia-Romagna colpiti dall'alluvione per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, e che hanno dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi alluvionali occorsi a partire dal 1° maggio 2023.

L'indennità viene definita "una tantum" e sarà pari a 500 euro per ciascun periodo di sospensione non superiore a quindici giorni e comunque nella misura massima complessiva di euro 3.000. I principali requisiti che autonomi, professionisti e non solo dovranno rispettare per poter richiedere il bonus legato alla sospensione dell'attività sono i seguenti: iscrizione a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza; sospensione dell'attività a causa delle alluvioni che hanno colpito l'Emilia Romagna, le Marche, la Toscana; svolgimento dell'attività in via esclusiva o, nel caso degli agenti e rappresentanti, in via prevalente in uno dei Comuni indicati nel D.L. Alluvioni. Nella formulazione attuale non sono stati fissati limiti di reddito da rispettare per ottenere l'aiuto. I pagamenti riguarderanno il periodo dal 1° maggio 2023 al 31 agosto 2023 e non sarà necessario allegare alcuna documentazione per provare l'appartenenza ad una delle categorie destinatarie della misura.



Sarà poi compito dell'Inps provvedere al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e al pagamento degli importi fornendo i risultati dell'attività di monitoraggio al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'eventuale sospensione dell'erogazione in caso di superamento dei limiti. Il canale per la presentazione delle istanze è aperto dal 15 giugno scorso e l'Istituto Nazionale di Previdenza ha fornito le istruzioni da seguire con la circolare n. 54 dell'8 giugno integrata con le precisazioni contenute nel messaggio numero 2264 del 2023..

Le altre novità

Il provvedimento interviene anche sull'annoso tema delle agevolazioni fiscali legate al superbonus 110% prevedendo per gli interventi effettuati sugli edifici unifamiliari di quei territori che la detrazione del 110% sia estesa alle spese sostenute fino al 31 dicembre 2023. Inoltre, il decreto prevede l'intervento rafforzato del Fondo Centrale di Garanzia in favore delle imprese, con copertura di 110 milioni di euro e aumento della garanzia anche fino al 100 per cento, per agevolare una ripresa quanto più possibile rapida delle attività economiche del territorio, il rifinanziamento per 200 milioni di euro del Fondo per le emergenze nazionali per il 2023 e infine la creazione di una quota riservata di 400 milioni di euro, a valere sul fondo di cui alla legge 29 luglio 1981, n. 394, dedicata a finanziamenti a tassi agevolati per le aziende, con quote a fondo perduto del 10 per cento e la sospensione, per società e imprese, dei versamenti relativi al diritto annuale dovuto alle Camere di commercio, degli adempimenti contabili e societari, del pagamento delle rate di mutui o finanziamenti di ogni genere.

a cura del CNPI

PROFESSIONISTI COME I DIPENDENTI PER IL RECUPERO DEI COMPENSI

Una proposta di legge per estendere anche agli autonomi il regime agevolato per il recupero dei compensi

Una proposta di legge che mira ad abbattere le differenze tra subordinati e autonomi, eliminando i costi per procedere alla riscossione delle proprie paghe. È quanto prevede la **proposta di legge** (atto Senato 567) a prima firma Alberto Balboni (presidente della commissione affari costituzionali del Senato) presentata il 6 aprile in conferenza stampa a palazzo Madama. Il testo ripropone un'iniziativa legislativa già avanzata nella scorsa legislatura.

La premessa alla proposta riporta le motivazioni e i dati di contesto che

hanno spinto alla presentazione del ddl: "Tutti gli indicatori dimostrano che oggi i professionisti sono titolari di redditi spesso inferiori a quelli percepiti dai lavoratori dipendenti inquadrati nei livelli più bassi della contrattazione collettiva. Non può tacersi come questo stato di crisi e di depauperamento dei livelli reddituali dei professionisti sia imputabile anche a scelte politiche passate che, nel nome di un principio di libera concorrenza, hanno inciso nel mercato delle prestazioni professionali, rendendo la figura del professionista indifesa ed alla totale mercé delle più spietate logiche



Il compenso per il professionista ha la stessa funzione della retribuzione per il lavoratore dipendente: quella di garantire la sopravvivenza del lavoratore.

di mercato”. Questa situazione ha portato a conseguenze drastiche sui professionisti, in particolare quando si tratta di incassare le fatture: “il mancato pagamento del compenso professionale da parte del cliente è oramai diventato un elemento che incide gravemente sul reddito di molti professionisti, i quali spesso, in assenza di liquidità, sono costretti a rinunciare al recupero del credito a causa dei costi che la procedura comporta”.

Eppure, prosegue la relazione al nuovo DDL, “il compenso per il professionista ha la stessa funzione della retribuzione per il lavoratore dipendente: quella di garantire la sopravvivenza del lavoratore”. Senza contare che i mancati incassi dei professionisti danneggiano anche l'erario, in termini di mancato incasso di IVA, IRPEF e ritenute d'acconto, dato che il principio di cassa impone al professionista il pagamento dei tributi solo sui compensi effettivamente percepiti nel periodo d'imposta, al netto delle spese sostenute. Dunque, favorire l'attività di recupero del credito del professionista sarebbe interesse non solo del lavoratore, ma anche della collettività. I minori introiti per l'erario

derivanti dal mancato gettito delle spese di giustizia, verrebbero abbondantemente compensati dagli oneri fiscali sui compensi recuperati dai professionisti.

Come per le controversie individuali di lavoro dipendente vige il principio di gratuità delle spese processuali, e dell'abbattimento del contributo unificato, così il DDL presentato in Senato, vorrebbe estendere il medesimo regime agevolato alle libere professioni. La Costituzione, ricordano i relatori del DDL, riconosce il lavoro come un fondamento della Repubblica ed un diritto essenziale della persona, che ne garantisce libertà, dignità e riconoscimento sociale. Ma il lavoro è tanto quello subordinato quanto quello autonomo, e non vi sarebbe dunque alcuna ragionevolezza nel mantenere un privilegio solo per i dipendenti.

La proposta è fatta di un solo articolo, che mira appunto ad equiparare la situazione tra professionisti e dipendenti.

In particolare, nell'estendere alle procedure giudiziali aventi ad oggetto il recupero del credito costituito da



compenso professionale il regime fiscale agevolato previsto per le controversie individuali di lavoro. In queste ultime, come è noto, vige il principio di gratuità delle spese processuali (articolo unico della legge n.319 del 1958, come sostituito dall'articolo 10 della legge n.533 del 1973), salvo che per l'onere di pagamento del contributo unificato (introdotto nel 2011 anche per tali controversie), il quale contributo tuttavia è dovuto nella misura della metà rispetto a quello previsto per le cause ordinarie”.

Il testo del DDL limita comunque l'importo dei crediti, che si potrebbero recuperare in esenzione, entro il valore di 5000 Euro inclusi accessori di legge. La scelta è stata quella di circoscrivere la riduzione o esenzione del contributo unificato (artt. 9 e 13 TUSG) e l'esenzione dall'imposta di bollo, di registro, e da ogni altra spesa per gli atti, i documenti e i provvedimenti (L. 319/1958)

ai recuperi dei crediti più modesti che avrebbero maggiori probabilità di venire riscossi alla conclusione della procedura giudiziale, in modo da assicurare l'afflusso nelle casse dell'erario del correlato prelievo di cui all'aliquota di competenza.

“Lavoro subordinato e lavoro autonomo sono uguali e devono garantire le stesse tutele. Questa proposta mira quindi a garantire uguaglianza non solo sul piano costituzionale, ma anche nei fatti e nella vita processuale”, il commento di Balboni.





Ricostruzione **POST-CALAMITÀ, RPT:** “colmiamo un vuoto normativo”

La Rete delle Professioni Tecniche in audizione presenta suggerimenti e modifiche alle proposte di legge C. 589 e C. 647

“Finalmente una normativa chiara e specifica per disciplinare le attività post calamità, che dovrà essere però integrata con un Piano strutturale contro il rischio sismico e idrogeologico per poter essere davvero esaustiva”.

Questa in sintesi la posizione espressa dalla Rete delle Professioni Tecniche (RPT) nel corso dell'audizione dello scorso 15 giugno in VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera dei Deputati, nell'ambito delle proposte di legge “Modifiche al codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, e altre norme in materia di gestione delle emergenze di rilievo nazionale e per la disciplina organica degli interventi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi emergenziali di rilievo nazionale” (C. 589, Trancassini ed altri) e “Deleghe al Governo per la disciplina organica degli interventi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi emergenziali di rilievo” (C.647, Braga).

I disegni di legge vanno a colmare un vuoto normativo che, come ha sottolineato la RPT nel corso dell'audizione e nel documento presentato, si ripercuote sulla rapidità degli interventi del legislatore e sul lavoro dei commissari nominati in occasione dell'emergenza, che si ritrovano, a loro volta, in difficoltà nell'organizzazione delle strutture operative di supporto. Il ddl 589 resta per i professionisti tecnici lo strumento più adatto alle necessità di rapidità, efficienza e semplificazione delle procedure, nonché il più idoneo per l'attribuzione dei compiti al capo del Dipartimento della Protezione Civile, organo di cui la RPT ha sempre apprezzato le capacità operative. L'assenza fino ad ora di una legislazione chiara ha creato, inoltre, un corto circuito per la definizione dei rapporti con gli enti locali e con i diversi operatori nelle fasi di ricostruzione, tra cui in particolare le rappresentanze dei professionisti tecnici. Per questo la richiesta delle categorie è di prevedere la modifica del Codice di protezione civile per rendere gli Ordini professionali come strutture operative (art 13 comma 1 Decreto 1 del 02/01/18) e non solo più come strutture concorrenti.

Questo principio consentirebbe una maggiore efficienza del sistema e la possibilità di partecipazione e collaborazione dei professionisti tecnici, competenti nel campo della sicurezza delle costruzioni e del territorio. Tra gli altri aspetti positivi del provvedimento le categorie hanno evidenziato il principio del riconoscimento di una indennità “una tantum” ai lavoratori autonomi danneggiati dall'evento catastrofico. A questo proposito la richiesta è quella di “prevedere un tavolo di lavoro con le rappresentanze delle categorie, per definire le modalità di avvio delle attività necessarie per la ricostruzione, nonché l'entità del ristoro previsto dalla norma”.

Affinché però la normativa sia completa, l'Associazione che comprende nove Consigli Nazionali Ordinistici e rappresenta all'incirca 600.000 professionisti è tornata a

Parte dalla Commissione ambiente della Camera l'esame delle proposte di legge (C. 589 e C. 647) che prevedono **modifiche al codice della protezione civile, e altre norme in materia di gestione delle emergenze sul territorio nazionale.**

Due provvedimenti che intervengono innanzitutto sulla **normativa vigente in materia di gestione degli eventi calamitosi**, ma che più in generale puntano a **costruire un tessuto normativo chiaro e stabile** nel tempo per la gestione di tutto ciò che è successive all'evento catastrofico.

In particolare **la prima Pdl** –suddivisa in due parti, la prima relativa alla gestione dell'emergenza e la seconda con le disposizioni per la ripresa economica e produttiva dei territori colpiti- punta a costruire un quadro normativo che **garantisca velocità ed efficienza a tutti i processi decisionali. Il secondo provvedimento**, invece, circoscrive il raggio d'azione prioritariamente

Ricostruzione post-calamità, RPT:
“colmiamo un vuoto normativo”

sulla necessità di **delineare una normativa generale della ricostruzione** che preveda poteri, competenze e misure tipici da adottare in caso di eventi emergenziali di rilievo nazionale, attivabile in modo automatico.

L'intento è quello di **costruire un modello unico** per la ricostruzione che rispetti le particolarità dei territori, armonizzando le diverse discipline che regolano i processi di rifacimento attraverso una proposta di legge che deleghi il Governo all'adozione di un codice degli interventi di ricostruzione, che costituisca il riferimento per disciplinare futuri processi di ripristino e che, nello stesso tempo, assicuri stabilità e sviluppo nei territori dopo le calamità.

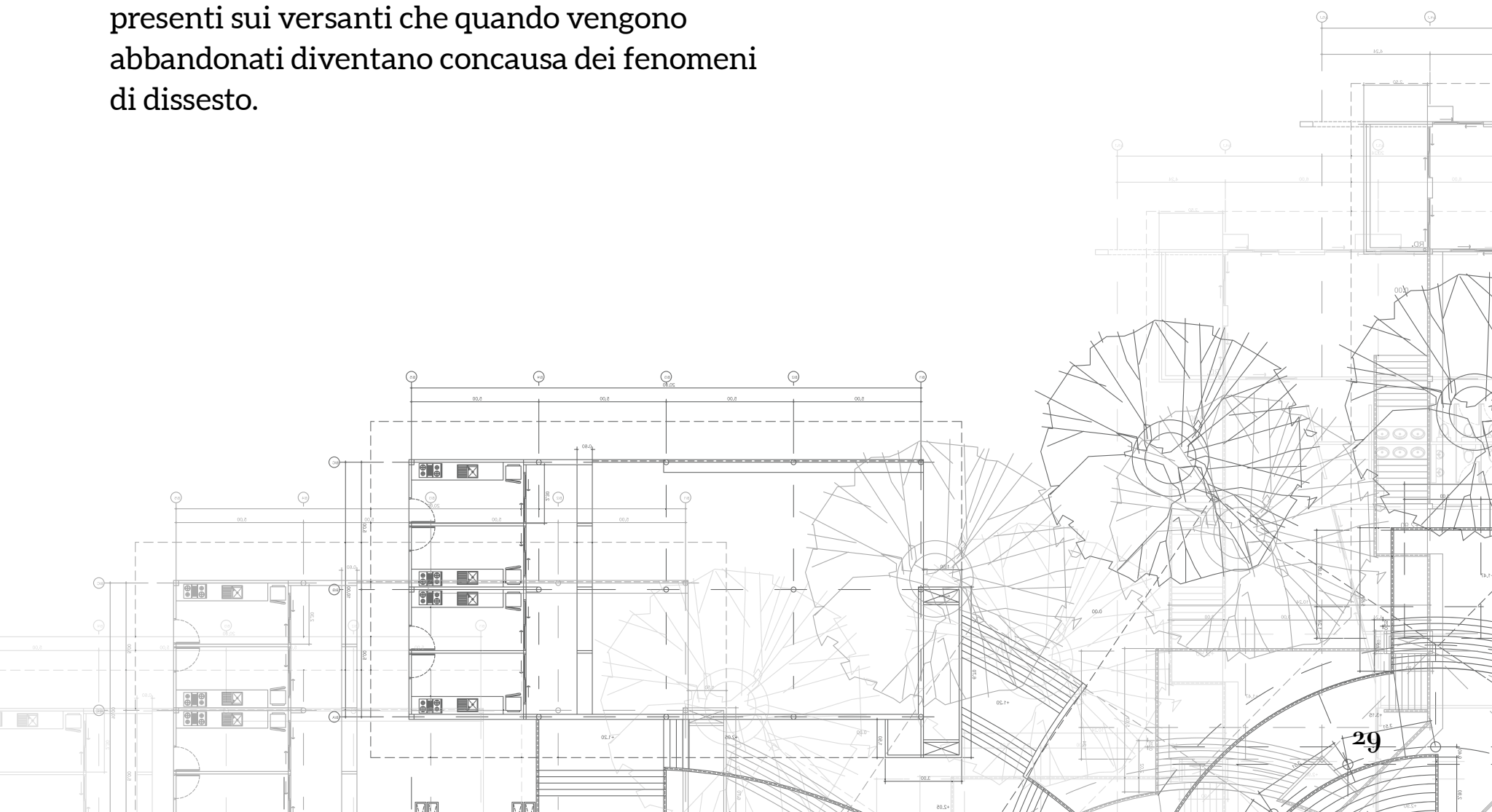
Uno il principio che guida i due provvedimenti: definire attraverso una normativa chiara e specifica le attività da mettere in campo dopo le emergenze.

parlare dell'opportunità di adottare tutte le misure previste dal Piano di Prevenzione Sismica, presentato dalle stesse categorie nel lontano 2012 in occasione del Professional Day. L'attuazione del Piano è da considerarsi un intervento di assoluta ed urgente priorità -mediamente ogni cinque anni si verifica un evento sismico disastroso che genera costi sociali ed economici, consistenti, con effetti che si protraggono per decenni, Il Piano proposto è stato più volte aggiornato e migliorato ma mai adeguatamente considerato dalle istituzioni, tanto che ad oggi oltre 4 milioni di edifici in Italia – che arrivano a 8 nelle prime tre aree di rischio – sono collocati nelle aree a maggiore rischio sismico. È quindi indispensabile metterne in atto tutte le misure che vanno “dall'obbligo della classificazione del rischio sismico, secondo il DM 65/2017, a quello che deve definire il “fascicolo digitale della costruzione fino all'obbligo di un'assicurazione sui danni procurati agli edifici dagli eventi sismici”. Indispensabile, inoltre, rendere “strutturali” i bonus edilizi, prevedendo tempi sufficienti per un sostanziale adeguamento del patrimonio edilizio del Paese.

Infine, la Rete delle Professioni Tecniche ha sottolineato ancora una volta l'urgenza di attuare un piano pluriennale contro il rischio idrogeologico. I recenti eventi di dissesto che hanno colpito duramente il Paese stimolano alcune riflessioni sulle attività di mitigazione del rischio e sulle procedure di allertamento. Tali eventi si sono susseguiti negli ultimi vent'anno in tempi molto più ravvicinati che, oltre ad interessare regioni a rischio idrogeologico conclamato, si sono verificati anche in aree geografiche non particolarmente esposte rispetto alle conoscenze scientifiche note. Nel documento presentato in audizione la Rete ha evidenziato la necessità di attuare un piano pluriennale che preveda sempre di più l'impiego di risorse dedicate alla realizzazione di interventi di tipo strutturale, opere ed interventi di sistemazione e di consolidamento delle frane, utili ad evitare che i fenomeni si verifichino, si riattivino o comunque a mitigarne gli effetti. Tuttavia

queste tipologie di interventi anche se utili e necessarie, da sole non possono consentire la soluzione di tutte le criticità presenti sul territorio. Confermando la disponibilità della Rete ad operare sul tema in sinergia con il Governo, nel documento si evidenzia come occorre, al contempo, realizzare anche una serie di azioni e interventi non strutturali, mediante i quali contribuire significativamente alla prevenzione delle conseguenze dei dissesti ed operare una corretta gestione del rischio idrogeologico, tra cui: l'aggiornamento e l'approfondimento continuo dei piani di assetto idrogeologico e di gestione delle alluvioni; l'adeguamento della pianificazione urbanistica comunale; la redazione ed attuazione dei piani di Protezione Civile, l'informazione alla cittadinanza, l'istituzione dei presidi territoriali e, infine, investimenti nella manutenzione estensiva del territorio che deve riguardare non solo fiumi e torrenti, ma anche i terreni presenti sui versanti che quando vengono abbandonati diventano concausa dei fenomeni di dissesto.

”
Le misure previste dal Piano di Prevenzione Sismica sono di assoluta ed urgente priorità, considerando che mediamente ogni cinque anni si verifica un evento sismico disastroso che genera costi sociali ed economici consistenti, con effetti che si protraggono per decenni.



La transizione del **MODELLO** **ASSISTENZIALE**

di Andrea Pastorelli,
Vice Coordinatore Consiglio di
Indirizzo Generale dell'EPPI

Milleduecento. Tanti sono i giorni (1196 per l'esattezza) che sono trascorsi dal 29 settembre 2019, giorno in cui il Consiglio di Indirizzo Generale dell'EPPI lo ha approvato all'unanimità, ed il 13 gennaio 2023, giorno in cui i Ministeri Vigilanti hanno dato il via libera definitivo al nuovo Regolamento delle Prestazioni Assistenziali. Periodo nel quale numerose sono state le interlocuzioni tra l'Ente e i Ministeri, per affinare e mitigare alcuni aspetti che, in prima analisi, non apparivano agli organi di controllo meritevoli di accoglimento.

D'altra parte, un regolamento così innovativo non poteva non avere necessità di un'analisi molto approfondita.



ANDREA PASTORELLI

Vicecoordinatore CIG EPPI

PERCHÉ L'esigenza di un NUOVO REGOLAMENTO?

Sin da quando, nel 2004, la cd. “Riforma Maroni” ha consentito agli Enti di previdenza privata di occuparsi, oltre che del compito istituzionale della previdenza, anche dei temi legati all’assistenza e al *welfare*, l’EPPI ha istituito una serie di misure a favore degli iscritti, che nel corso degli anni sono state sempre più implementate per andare ad abbracciare bisogni assistenziali nuovi e diversi. Si è andato, quindi, via via creando un articolato complesso regolatorio, arrivato ad essere costituito da 7 parti distinte, ciascuna delle quali rappresentava, in concreto, un regolamento a sé stante con proprie modalità applicative.

Basti pensare ai criteri di accesso, variabili a seconda che l’iscritto chiedesse assistenza per l’acquisto di beni strumentali all’attività professionale, rispetto a richieste

riguardanti l’ambito del sostegno alla famiglia. O agli importi delle somme erogati in funzione delle spese sostenute dall’iscritto per talune prestazioni, che, vista l’esiguità, non potevano certamente soddisfare un bisogno effettivo e che non rappresentavano un valore aggiunto significativo.

Con il passare del tempo si è, poi, assistito ad un profondo mutamento del contesto sociale ed economico nel quale i periti industriali liberi professionisti si sono trovati a svolgere la propria attività professionale, oltre che ad un progressivo innalzamento dell’età media degli iscritti attivi ed un naturale aumento del numero dei pensionati non più attivi.

Ecco quindi, **l’esigenza di adeguare l’impianto regolamentare ai nuovi e diversi bisogni assistenziali, rafforzando quel ruolo sussidiario dello Stato che gli Enti di previdenza sono chiamati a svolgere in tema di welfare**, per garantire l’erogazione di servizi e prestazioni che il sistema pubblico sempre più fatica ad assicurare. Nuove azioni di *welfare* attivo e strategico-assistenziale che l’Ente di Previdenza si è posto come prioritarie per soddisfare i bisogni sanitari, per vincere la sfida della non autosufficienza, per anticipare i mutamenti del mercato del lavoro e gestirne le conseguenze, oltre che per sostenere gli



CLICCA QUI

**Nuovo Regolamento delle Prestazioni
di Assistenza dell’EPPI**



ambiti familiari più fragili.

Iniziative che, individuando i reali bisogni degli iscritti e valutando quali azioni intraprendere per riuscire a soddisfarli, valorizzano l'operato dell'Ente come soggetto centrale, in grado di evolversi, di raccogliere le nuove sfide del cambiamento continuo e, quindi, in condizione di svolgere un ruolo sussidiario unico ed essenziale. In buona sostanza garantire prestazioni assistenziali adeguate ed efficaci.

Partendo, *sine ira et studio*, dall'osservazione dell'intero impianto assistenziale dell'Ente, visti i cambiamenti delle condizioni del mondo professionale ed il diverso contesto sociale ed economico-finanziario all'interno del quale i periti industriali sono inseriti, è nata la riflessione e l'analisi degli aspetti legati al *welfare*. Le profonde trasformazioni sociali, demografiche ed economiche in atto, i cambiamenti del mondo delle professioni e le dinamiche complessive dell'Italia e del contesto globale, hanno reso necessario un nuovo approccio nell'individuazione di quelle politiche di assistenza più consone ed adeguate ai tempi che cambiano, ed in linea

Le principali **NOVITÀ**

con le richieste che giungono dalla base. Già dalla lettura della prima pagina di copertina, è evidente quale sia lo scopo principale del nuovo regolamento. Il passaggio dalla denominazione “Regolamento dei Benefici Assistenziali” alla denominazione “**Regolamento delle Prestazioni di Assistenza**” non è soltanto un mero esercizio lessicale, ma esprime chiaramente il concetto che **l'Ente di previdenza eroga una vera e propria prestazione assistenziale e non dona un beneficio *una tantum*. Un vero e proprio sostegno economico agli iscritti in difficoltà e non un generico benefit.**

Proseguendo nella lettura, l'iscritto si troverà davanti un regolamento completo, che contiene tutte le diverse fattispecie di sussidi previsti. Un corpo unico, che armonizza le 7 parti dell'ordinamento previgente, in grado di garantire flessibilità ed elasticità. Elementi indispensabili per consentire la modulazione delle prestazioni nel tempo, in modo da seguire ed intercettare le reali necessità degli iscritti, che nell'era della cd. “società liquida” sono contraddistinte da estrema incertezza e volatilità.

➤ **I nuovi criteri di accesso**

Il presupposto per

garantire l'efficacia delle prestazioni assistenziali è, senza dubbio, l'individuazione di chi debbano essere i potenziali destinatari. Questo si ottiene identificando criteri e modalità di accesso univoci ed universalmente riconosciuti. Partendo da qui è stata ritenuta coerente con gli obiettivi prefissati, l'adozione del cd. “reddito ISEE” come criterio principale per l'accesso alle prestazioni assistenziali, visti i numerosi parametri – personali e patrimoniali – che vengono analizzati per arrivare all'indicatore finale. Ciò consente di avere un unico metro per misurare lo stato di bisogno degli iscritti e, quindi, garantire equità e parità di trattamento nell'erogazione delle prestazioni assistenziali, obiettivo difficile da raggiungere nel sistema previgente vista la pluralità dei criteri di accesso.

Altra fondamentale novità riguarda la modalità con la quale viene richiesta la singola prestazione assistenziale. Il nuovo regolamento prevede, infatti, l'introduzione del sistema dei



bandi annuali, in modo da garantire, da un lato certezza nei tempi di erogazione della prestazione e, dall'altro, quella flessibilità necessaria per modulare anno per anno i contributi relativi ai diversi interventi e, quindi, andare ad individuare la soluzione migliore per distribuire le risorse economiche rispetto ai fabbisogni specifici degli iscritti. Un ulteriore passo in avanti rispetto al passato, che consente la velocizzazione e l'efficientamento della procedura amministrativa interna all'Ente. L'evidenza pubblica di ciascun bando permette, poi, di raggiungere un numero più elevato di potenziali beneficiari, visto che con la regolamentazione precedente era l'iscritto a verificare *motu proprio* se per quel determinato bisogno fosse prevista la relativa prestazione assistenziale.

➤ Una platea più ampia di assistiti

Cercare di raggiungere il maggior numero di iscritti destinatari dei trattamenti di assistenza, è stato uno dei *leitmotiv* che hanno guidato i lavori per la stesura del nuovo regolamento.

In *primis* è stato ritenuto opportuno consentire anche ai pensionati non più attivi l'accesso alle prestazioni assistenziali. Questo perché, a distanza di 25 anni dalla creazione dell'ente, chi è collocato in quiescenza oggi e non esercita più la professione, ha comunque contribuito con la propria attività lavorativa versando il contributo integrativo all'Ente, a costruire quella riserva economica a cui attingere per l'erogazione dei contributi.

L'altro aspetto analizzato e valutato ha riguardato il tema dell'efficace distribuzione tra gli iscritti delle risorse a disposizione, con lo scopo di assicurare equità tra destinatari dei trattamenti ed importi corrisposti. Per conseguire l'obiettivo, sono stati introdotti alcuni limiti al numero dei bandi annuali ai quali il singolo iscritto può accedere e agli importi massimi erogabili sia annualmente che per l'intero periodo di iscrizione all'Ente. E' stata, quindi, eliminata la possibilità per l'iscritto di cumulare indistintamente e *sine die* tutti i sussidi ai quali, in virtù della propria condizione personale, poteva accedere, precludendo di fatto l'accoglimento di richieste di altri iscritti che pur possedevano i requisiti per poterne beneficiare.

➤ La nuova struttura

La struttura unitaria del nuovo regolamento raggruppa in 4 macroaree tutte le tipologie di prestazioni assistenziale previste dall'Ente in favore degli iscritti.

1) SOSTEGNO ALLA SALUTE

Per un libero professionista tutelare la salute vuol dire difendere l'attività professionale che rappresenta l'unica fonte di reddito per sé stesso e spesso anche per la propria famiglia. Non è un caso se questa forma di tutela è al primo punto del nuovo regolamento. Vanno in questa direzione le principali e significative novità. La riduzione del periodo di inabilità totale temporanea, dai 60 giorni precedenti ai 45 attuali, oltre i quali si accede alla relativa indennità, va a

rafforzare il concetto di tutela. Il progressivo innalzamento dell'età degli iscritti è l'altro aspetto analizzato e valutato per poter indicare verso quale direzione concentrare in modo prevalente le risorse. Gli iscritti over 50 sono passati dai 7331, pari al 55,6% del totale, del 2019, epoca dell'approvazione del nuovo regolamento, ai 7692 del 2023, pari al 58,7% del totale, confermando che anche per i periti industriali il *trend* dei professionisti sempre più *silver* è destinato a crescere nei prossimi anni, come più volte sottolineato dalle indicazioni fornite dagli analisti e dagli istituti di statistica. Ciò comporta, inevitabilmente, l'insorgenza di nuove patologie o la cronicizzazione di patologie preesistenti. Da qui la necessità di consolidare ed efficientare i sussidi esistenti ed implementare nuove forme di assistenza sanitaria. Nasce da questo concetto, l'introduzione del sussidio per chi sottoscrive la polizza sanitaria

integrativa in aggiunta alla polizza base che già l'Ente garantisce a tutti gli iscritti, pur mantenendo in essere tutti i sussidi riguardanti l'assistenza domiciliare infermieristica, gli interventi chirurgici o ambulatoriali, l'assistenza medica ambulatoriale e specialistica e la degenza in casa di cura

2) SOSTEGNO AI BISOGNI DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Negli ultimi anni si è assistito ad una profonda trasformazione del mondo industriale, dei servizi e del mercato del lavoro in generale. Tutti siamo chiamati ad affrontare sfide in rapida evoluzione. Anche l'attività professionale dei periti industriali non è immune ai mutamenti già in atto, che sono stati e saranno ulteriormente accentuati a seguito dei ben noti recenti eventi pandemici e dalla situazione geopolitica internazionale che stiamo





vivendo. Basti pensare ai temi connessi alla transizione energetica e ai nuovi modelli di sviluppo legati alla trasformazione digitale, alla digitalizzazione e all'automazione dei processi industriali, che fondono il mondo virtuale e quello fisico. E' basilare, quindi, che anche i professionisti e, a maggior ragione il perito industriale, adeguino ed aggiornino la propria preparazione, nell'ottica dell'accrescimento delle competenze trasversali e delle *soft skill*, affinché possano proporre il proprio *know-how* nei nuovi settori di sviluppo ad alto tasso tecnologico. Competenze che non possono limitarsi alle tradizionali *hard skill* dell'ambito prettamente tecnico e professionale, ma alle quali devono essere affiancate *new skills* ad ampio spettro, che spaziano dal campo della comunicazione, al counselling professionale, al management e gestione del tempo, al marketing, alla sicurezza e gestione dati (GDPR, privacy), in una logica di visione imprenditoriale dell'attività professionale. Accanto ai sussidi già presenti nella regolamentazione previgente, come i contributi in conto interessi per l'acquisto di immobili destinati alla professione, per l'avvio dell'attività professionale e per l'acquisto della relativa attrezzatura necessaria, sono state implementate nuove iniziative volte a promuovere l'esercizio della professione e l'attività degli iscritti, nonché misure finalizzate all'*empowerment* dei liberi professionisti. L'esigenza è quella di rimanere concorrenziali ed evolversi, trasformandosi per poter rimanere competitivi in un mercato sempre più esigente che non

concede spazio a chi non è adeguato. All'interno delle nuove forme assistenziali previste per la formazione, l'aggiornamento e la crescita professionale, dove sono contemplate corsie preferenziali per i giovani under 35 che possono beneficiare di tutti i contributi considerati, in deroga alla regola generale, trovano spazio anche innovative tipologie di sussidi per gli iscritti che intendano certificare le proprie competenze ricorrendo ad enti accreditati e per gli iscritti che accolgono tirocinanti presso il proprio studio.

3) SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

Tutelare la famiglia dell'iscritto è stata, da sempre, un'attività sulla quale l'Ente ha investito cospicue risorse. Nel periodo 2018-2022, oltre 4 milioni di euro di contributi sono stati erogati agli iscritti per questa finalità.

L'approccio metodologico è partito dall'analisi delle prestazioni erogate, attraverso cui sono stati poi valutati gli effetti in termini di efficacia rispetto agli obiettivi prefissati.

Nella nuova regolamentazione è previsto un riequilibrio nella forma e nella sostanza dei sussidi, con l'obiettivo di armonizzare l'intero pacchetto e di caratterizzare in modo specifico le sfere di intervento: sostegno per tutela dei figli, sostegno per le famiglie con disabilità, sostegno per l'acquisto della prima casa.

Significativa attenzione, poi, è stata

posta nell'individuare i sostegni più idonei a tutelare le situazioni particolarmente gravi. In questa ottica va inquadrata l'estensione del contributo riconosciuto a tutela dei figli minori, precedentemente previsto esclusivamente per il decesso del genitore iscritto, anche nel caso di decesso dell'altro genitore e l'introduzione del sussidio per chi acquista o interviene su veicoli destinati al trasposto di soggetti con disabilità.

4) SOSTEGNO IN CASO DI CATASTROFI E CALAMITÀ NATURALI

Purtroppo, come abbiamo visto negli ultimi mesi, il nostro Paese è soggetto a significativi



eventi calamitosi di origine naturale, spesso dalla forza distruttiva molto intensa. Ampio potrebbe essere il dibattito circa la suddivisione delle colpe, in situazioni di questo genere, tra quelle attribuibili esclusivamente alla potenza devastante della natura e quelle riconducibili all'incuria e alla negligenza del genere umano. E' comunque necessario continuare a garantire gli iscritti che si trovino in situazioni di disagio, spesso grave, a causa di questi fenomeni, sia con contributi diretti, sia

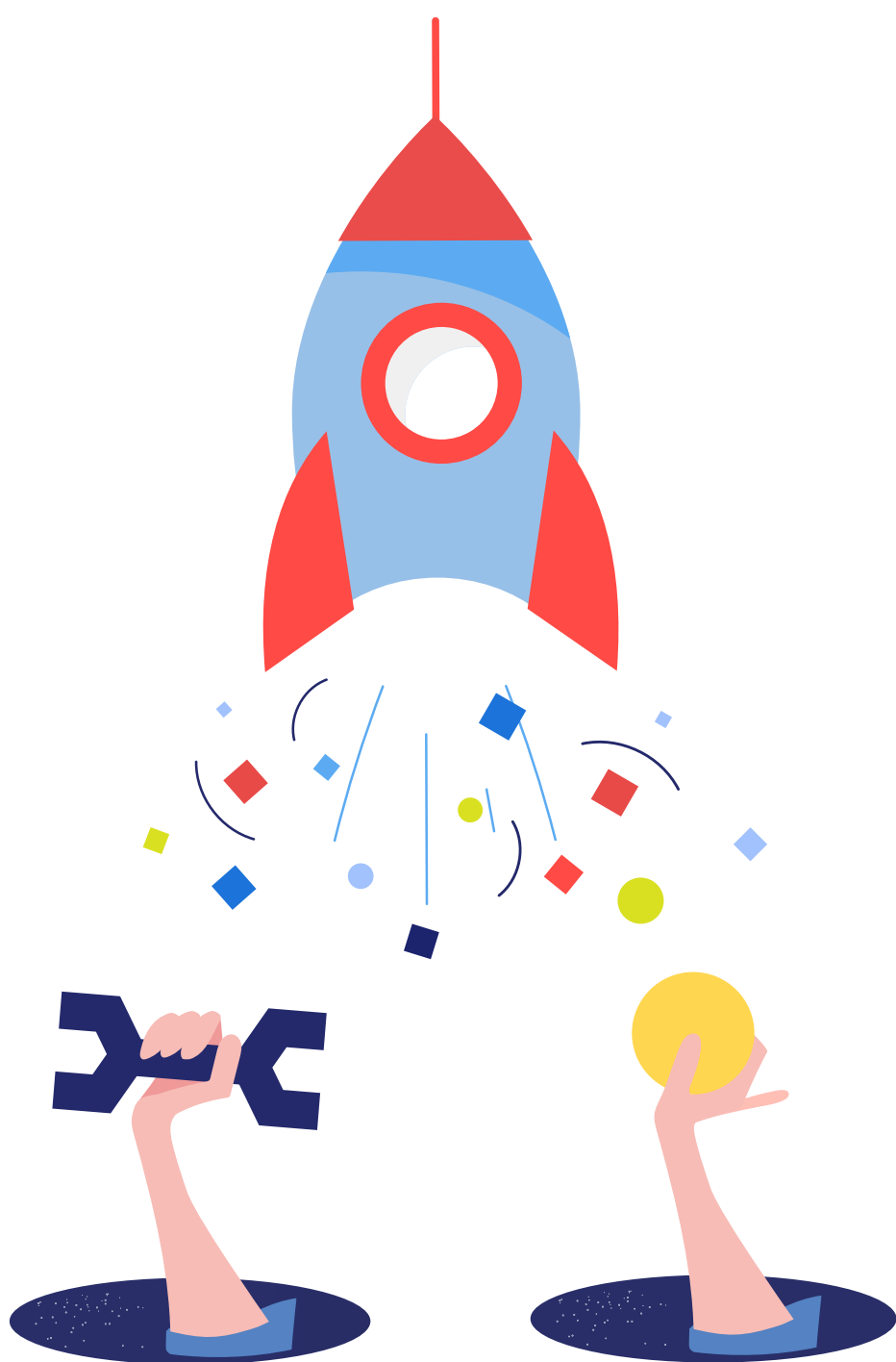
nelle situazioni particolarmente critiche, anche con sussidi a sostegno del reddito professionale.

Tuttavia eventi catastrofici che nulla hanno a che fare con la natura vera a propria (vedasi il crollo del ponte Morandi di Genova, a seguito del quale molte persone sono state costrette a lasciare, loro malgrado, le proprie abitazioni ed i propri luoghi di lavoro), possono incidere direttamente ed in modo totalmente negativo nella vita di ciascuno di noi. All'interno del nuovo regolamento, traendo proprio spunto dall'evento citato, è stato ampliato il concetto di calamità estendendolo anche a quelle situazioni, appunto, catastrofiche ed eccezionali non dipendenti direttamente da eventi naturali.

Il dettaglio dei **SUSSIDI**

a) Tutela della salute

- contributo per mancato esercizio della libera professione oltre 45 giorni a causa di malattia o infortunio che causi inabilità totale temporanea all'esercizio della professione.
- contributo per assistenza domiciliare - prestata anche a favore del coniuge e/o dei familiari a carico dell'iscritto secondo la normativa fiscale - consistente in un insieme organizzato di trattamenti medici, infermieristici e riabilitativi, necessari per stabilizzare il quadro clinico, limitare il declino funzionale e migliorare la qualità della vita;
- contributo per interventi chirurgici o am-



bulatoriali in strutture private;

- contributo per assistenza specialistica ambulatoriale finalizzata alla riabilitazione - prestata anche a favore del coniuge e/o dei familiari a carico dell'iscritto secondo la normativa fiscale - effettuata dietro apposita richiesta del medico di base o medico specialista;
- contributo per assistenza specialistica - prestata a favore dei figli a carico dell'iscritto, effettuata dietro apposita richiesta del medico di base o medico specialista;
- contributo per assistenza medica e/o infermieristica, effettuata dietro apposita

richiesta del medico di base o medico specialista;

- contributo per degenza in casa di cura anche nell'ipotesi in cui siano ricoverati il coniuge e/o i figli a carico dell'iscritto;
- contributo per la sottoscrizione di una delle polizze assicurative supplementari previste a integrazione della polizza comune a cui EPPI abbia aderito collettivamente.

b) Sostegno all'attività professionale

- contributo in conto interessi per prestiti stipulati per l'acquisto di unità immobiliari destinati all'esercizio della libera profes-



sione;

- contributo in conto interessi per prestiti stipulati per l'acquisto di macchinari, arredi, attrezzature destinati all'avvio dell'attività professionale, destinato agli iscritti aventi meno di 36 mesi di iscrizione all'ente;
- contributo in conto interessi per prestiti stipulati per l'acquisto di macchinari, arredi, attrezzature, veicolo ed altri beni strumentali ammortizzabili destinati allo svolgimento dell'attività professionale e per l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria dell'immobile destinato all'esercizio della libera professione;
- contributo per la formazione professionale per gli iscritti under 35;
- contributo per la partecipazione a corsi abilitanti e per l'aggiornamento ed il mantenimento dell'abilitazione;
- contributi per la certificazione delle competenze eseguita da ente accreditato ex d.Lgs.13/2013;
- contributo per l'accoglienza presso il proprio studio professionale di praticanti;

c) Sostegno alla famiglia

- contributo nascita, affidamento o adozione;
- concorso alle spese di iscrizione al nido o alla scuola d'infanzia;
- contributo a tutela dei figli minori in ipotesi di decesso del genitore iscritto all'EPPI;
- contributo in caso di decesso dell'altro genitore se coniuge o convivente ex Legge 76/2016 con l'iscritto;
- concorso alle spese funerarie per decesso dell'iscritto, del coniuge o dei figli fiscalmente a carico;

- contributo per l'assistenza agli iscritti che abbiano a carico coniuge, figli od altri componenti del nucleo familiare, con un grado d'invalidità non inferiore a due terzi;
- contributo assistenza ad iscritti con un grado d'invalidità non inferiore a due terzi;
- contributo per gli interventi relativi all'abbattimento di barriere architettoniche;
- contributo per l'acquisto per la realizzazione di interventi su veicoli da adibire al trasporto di soggetti con disabilità;
- contributo in conto interessi per mutui o prestiti stipulati per l'acquisto o costruzione prima casa.

d) Sussidi per disagio economico

determinato da catastrofi o calamità

- contributo una tantum di primo intervento variabile nel caso in cui l'immobile destinato all'esercizio della libera professione di perito industriale o la prima casa di abitazione siano stati dichiarati totalmente inagibili, parzialmente inagibili, o temporaneamente inagibili;
- contributo una tantum di primo intervento nel caso in cui il veicolo di proprietà dell'iscritto sia stato reso inutilizzabile;
- sussidi per il ristoro dei danni causati dall'evento all'immobile destinato all'esercizio della libera professione di perito industriale, a prima casa di abitazione e al veicolo;
- indennità di reddito sostitutiva del reddito professionale non prodotto, nel caso in cui gli effetti degli eventi si protraggano per oltre due mesi.

Le SFIDE FUTURE

Molte sono le sfide future che attendono i periti industriali e la *governance* dell'Ente di previdenza in tema di *welfare* e assistenza. A partire da quella relativa al consolidamento dell'importante e vasto pacchetto assistenziale, per continuare a sostenere e a fornire aiuto agli iscritti meno fortunati. Fondamentale sarà la capacità di governare i cambiamenti.

L'EPPI ha un punto di vista naturale e privilegiato per osservarne le dinamiche. Attraverso i propri strumenti ordinari di gestione e controllo, è in grado di monitorare la solidità e la fluttuazione dei redditi, oltre alle caratteristiche delle prestazioni assistenziali erogate. Ha, quindi, un quadro di insieme dal quale è possibile dedurre e determinare i sostegni più idonei ai bisogni professionali e personali correlati. Un elemento chiave per comprendere quali debbano essere le scelte delle future politiche assistenziali e come dovranno essere distribuite le risorse.

Politiche assistenziali che devono essere correttamente coniugate con la *mission* che ogni Ente di previdenza ha l'obbligo

istituzionale e il dovere di perseguire: garantire un adeguato assegno pensionistico agli iscritti in quiescenza.

Ecco, quindi, che il **binomio assistenza-previdenza sarà un tema all'ordine del giorno dei prossimi anni**. In che proporzione dovranno essere suddivise le risorse disponibili? È preferibile impegnarle in modo maggioritario per soddisfare bisogni immediati e legittimi di iscritti in difficoltà, o distribuirle sui montanti previdenziali in modo che gli stessi iscritti possano beneficiare, all'atto del pensionamento, di un assegno più generoso?

Domande alle quali si potrà dare risposta avendo la consapevolezza che tutto ciò potrà continuare ad essere garantito solo se il nostro Ente di previdenza manterrà la propria autonomia – il cui fattore discriminante principale sarà il numero degli iscritti – ed avendo, tutti gli attori coinvolti, dagli organi direttivi che di volta in volta saranno chiamati a governare l'Ente, ai dirigenti di categoria fino ad ogni singolo iscritto, il coraggio e la lungimiranza di lavorare con grande senso di responsabilità, per un obiettivo imprescindibile: **garantire l'assistenza e rifiutare l'assistenzialismo**.



parole
ostili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

- 1. Virtuale è reale**
Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
- 2. Si è ciò che si comunica**
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
- 5. Le parole sono un ponte**
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
- 6. Le parole hanno conseguenze**
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
- 7. Condividere è una responsabilità**
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
Non trasformo chi sostiene opinioni che
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Non metto in discussione i diritti e i doveri degli altri.
- 10. Anche il silenzio comunica**
Quando non parlo, la scelta di non parlare

L'EPPI aderisce al

MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE:

*La prima cassa a firmare il decalogo della
buona condotta comunicativa in rete*

parole
ostili



EPPI

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI



**Virtuale è reale.
Le persone, le
nostre parole e i
nostri commenti
sono reali ed
in quanto tali
hanno delle
ripercussioni
sull'ambiente e
sugli altri intorno
a noi.**

EPPI ha aderito al “Manifesto della Comunicazione Non Ostile”, ideato e promosso dall’Associazione “Parole O_Stili”. Il progetto, nato nel 2017, intende veicolare la sensibilizzazione contro l’uso violento delle parole e promuovere comportamenti rispettosi e civili in rete, affinché la stessa possa essere un luogo accogliente e sicuro

per tutti. A firmare il Manifesto, insieme all’Ente di Previdenza dei Periti Industriali, molti altri Enti, Aziende, Pubbliche Amministrazioni, Istituzioni Politiche e Sportive, insieme a Università e scuole di diversi gradi.

“L’EPPI è la prima Cassa ad essersi impegnata nella sottoscrizione del Manifesto: un documento importante nei contenuti e negli obiettivi. La comunicazione, nel mondo attuale, è divenuta infatti fondamentale, sia nella vita privata che professionale, ed il linguaggio, veicola necessariamente chi siamo. Allo stesso tempo la Rete, si è delineata come un nuovo spazio, che l’uomo vive in maniera attiva, per questo adottare un comportamento civile e rispettoso diventa un dovere. Ed è così che l’EPPI ha preso una posizione in tal senso, sottoscrivendo un documento che, con il Consiglio di Amministrazione e di Indirizzo Generale, abbiamo reputato molto importante, anche alla luce dell’apertura dei nuovi profili social dell’Ente”, ha commentato il Presidente Paolo Bernasconi in occasione della dell’assunzione della delibera di adesione al Manifesto.

L’ASSOCIAZIONE

L’associazione Parole O_Stili è nata a Trieste nell’agosto del 2016, con l’obiettivo di responsabilizzare ed educare gli utenti della Rete a scegliere forme di comunicazione non ostile. Intende inoltre promuovere i valori espressi nel proprio Manifesto ufficiale ed identificativo,

organizzando iniziative, incontri e giornate dedicate alla sensibilizzazione e alla formazione, oltre all'annuale festival che si tiene nella città natale, per promuovere una consapevolezza diffusa delle responsabilità individuali, in particolare quando si agisce online. L'Associazione quindi si rivolge a tutti i cittadini consapevoli del fatto che "virtuale è reale", e che l'ostilità in Rete ha conseguenze concrete, gravi e permanenti nella vita delle persone.

parole
ostili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

- 1. Virtuale è reale**
Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
- 2. Si è ciò che si comunica**
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
- 5. Le parole sono un ponte**
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
- 6. Le parole hanno conseguenze**
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
- 7. Condividere è una responsabilità**
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.
- 10. Anche il silenzio comunica**
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

L'OBIETTIVO

Come riportato nella Home page dell'Associazione, il progetto 'Parole O_Stili' "ha l'ambizione di ridefinire lo stile con cui le persone stanno in Rete, vuole diffondere l'attitudine positiva a scegliere le parole con cura e la consapevolezza che le parole sono importanti".

Il Manifesto della Comunicazione non Ostile, oltre quindi ad essere un documento, si configura come un vero e proprio impegno di responsabilità condivisa che intende favorire comportamenti rispettosi e civili, e si impegna affinché la Rete sia un luogo ospitale per i fruitori. Mira quindi a stabilire un decalogo di fili conduttori da seguire nel linguaggio, che dovrebbero garantire una comunicazione serena, rispettosa e civile per tutti. Spesso infatti ci si dimentica che i social media, i blog e la rete in generale, sono sì luoghi virtuali ma le persone che li popolano e con le quali si scambiano opinioni, commenti e confronti, sono reali e così anche le conseguenze delle parole che vengono scritte, che rimangono impresse nella memoria di rete, cosa che spesso si dimentica accade.

IL FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE 2023

Il festival 2023 a Trieste si è articolato in due giornate, 26 e 27 maggio divise in due

parti una la mattina e una il pomeriggio, oltre alle anteprime nei giorni precedenti. La prima giornata, quella del 26 maggio, maggiormente incentrata sulle scuole e gli istituti, ha avuto come filo conduttore la formazione: “Le distanze: tra me e il mio futuro, tra i miei sogni e ciò che farò”, mentre nel pomeriggio ha visto la lectio magistralis di Berruto Mauro. Il filosofo ed ex coach di pallavolo e ex Presidente della Scuola Holden ha raccontato la sua esperienza personale e di come la filosofia, come approccio al mondo e alla vita, il linguaggio e l’analisi dei comportamenti, lo abbiamo aiutato nel suo lavoro da allenatore permettendogli di affrontare la realtà da punti di vista eterogenei e diversi dal suo.

Il 27 invece la giornata più diversificata, che al mattino ha visto interventi di influencer, giornalisti ed opinionisti fino al tema della privacy online, che ha visto tra gli ospiti Nunzia Ciardi, Vicedirettrice Generale dell’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, Guido Scorza, componente del Garante per la protezione dei dati personali

che hanno fornito esempi concreti della sicurezza. Nel pomeriggio si è spaziato invece sul tema della differenza e del gap generazionale, sulle tipologie del linguaggio dagli inglesismi al “burocratese” fino all’evoluzione della narrazione delle diversità su contenuti digitali e politiche d’inclusione.

Insomma un evento che se da un lato esce dai soliti binari dell’EPPI e della Categoria, allo stesso tempo si inserisce invece in un contesto quale quello della comunicazione, che oggi si impone come necessario e fondamentale. Sebbene infatti, ogni qual volta navighiamo in rete, ci sentiamo trasportati in una realtà diversa e non reale, o comunque ne abbiamo l’impressione, dobbiamo invece tener a mente che “Virtuale è Reale”, che le persone, le nostre parole e i nostri commenti sono reali ed in quanto tali hanno delle ripercussioni sull’ambiente e sugli altri intorno a noi.

Chi ha firmato





Un team di professionisti capaci di soddisfare le esigenze per gli immobili di logistica e light-industrial, sia in ambito edilizio che in ambito ingegneristico.



professione

PERITO INDUSTRIALE



LAVORO

48

Nuovo codice degli appalti: dal 1 luglio l'entrata in vigore di tutte le novità



INFORMATICA

51

Piano Italia a 1 Giga: siglato il Protocollo d'intesa tra il Cnpi, il DTD e gli operatori per la banda ultralarga



TECNICA

53

Riduzione del radon: dal DL Salva Infrazioni 120 milioni per interventi di riduzione e prevenzione



NUOVO CODICE DEGLI APPALTI:

dal 1 luglio l'entrata in vigore di tutte le novità

Di **Benedetta Pacelli** e **Matteo Peppucci**

dal 1 luglio l'entrata in vigore di tutte le novità

Torna l'appalto integrato, diminuisce il numero dei livelli di progettazione, arriva una decisa spinta al BIM obbligatorio per i progetti al di sopra di una certa soglia e cambia la figura del RUP



Dal 1 luglio in vigore il nuovo Codice degli Appalti, il decreto legislativo n.36/2023 pubblicato in Gazzetta ufficiale n 77 lo scorso 31 marzo. Diverse le novità che porta in dote il provvedimento, dall'appalto integrato che torna a farla da padrona, alla diminuzione dei livelli di progettazione (da 3 a 2) fino a un cambio di passo sulla figura del RUP. Il periodo transitorio continuerà fino a fine 2023, prevedendo l'estensione della vigenza di alcune disposizioni del vecchio Codice Appalti (d.lgs. 50/2016) e dei Decreti Semplificazioni (DL 76/2020) e Semplificazioni bis (DL 77/2021). Quindi in sostanza per avvisi o bandi già pubblicati prima del 1° luglio 2023 si continuano ad applicare le norme procedurali di cui al decreto legislativo 50/2016 (vecchio Codice). Mentre fino al 31 dicembre 2023 continuano ad essere in vigore e ad applicarsi alcune specifiche norme di cui al decreto legislativo 50/2016.

Per quel che riguarda le linee guide ANAC che sino ad oggi si intersecavano con il Codice del 2016 regolando diversi aspetti importanti del mondo degli appalti pubblici, il nuovo Codice prevede che dal 1° luglio, laddove non previsto diversamente, esse decadano e siano sostituite dalle disposizioni del nuovo Codice e dei suoi 38 allegati (si tratta di un codice 'auto-esecutivo', che cioè non ha bisogno di altri decreti o linee guida per l'applicazione).

LE PRINCIPALI NOVITÀ

Dunque **una delle novità più controverse è quella dell'appalto integrato**, cioè l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera e il subappalto che non saranno più limitati. Si tratta di uno dei punti sui quali anche le professioni tecniche aveva espresso la loro contrarietà giudicandola una norma che andava a rafforzare i grandi colossi a scapito dei professionisti della progettazione, non offrendo inoltre alcuna garanzia in termini di snellimento della procedura né in termini di qualità delle proposte proget-

tuali. In pratica si reintroduce la possibilità dell'appalto integrato senza i divieti previsti dal vecchio Codice. Il contratto potrà quindi avere come oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato. Sono esclusi dall'applicazione di cui sopra gli appalti per opere di manutenzione ordinaria. Una delle altre novità è quella della **nuova figura del responsabile unico del progetto (RUP)**, fino a poco tempo fa denominato il responsabile unico del procedimento.

Al 'nuovo' RUP è affidata la responsabilità delle fasi di programmazione, progettazione, affidamento e per l'esecuzione di ciascuna procedura soggetta al codice. Il responsabile dell'unità organizzativa titolare del potere di spesa nomina il RUP tra i dipendenti addetti all'unità medesima in possesso di competenze professionali adeguate in relazione ai compiti a lui affidati, nel rispetto dell'inquadramento contrattuale e delle relative mansioni.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti che non sono pubbliche amministrazioni o enti pubblici individuano, secondo i propri ordinamenti, uno o più soggetti cui affidare i compiti del RUP, limitatamente al rispetto delle norme del codice alla cui osservanza sono tenute. L'ufficio di RUP è obbligatorio e non può essere rifiutato. In caso di mancata nomina del RUP nell'atto di avvio dell'intervento pubblico, l'incarico è svolto dal medesimo responsabile di cui al primo periodo.

Il nominativo del RUP è indicato nel bando o nell'avviso di indizione della gara, o, in mancanza, nell'invito a presentare un'offerta o nel provvedimento di affidamento diretto.

Ferma restando l'unicità del RUP e se il RUP lo richiede, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti, ciascuno secondo il proprio ordinamento, nominano, un responsabile di procedimento per le fasi di programmazione, progettazione ed esecuzione e un responsabile di procedimento per la fase di affidamento. Le relative responsabilità sono ripartite in base ai compiti svolti in ciascuna fase, ferme restando le funzioni di supervisione, indirizzo e coordinamento del RUP.

Altro tema molto controverso soprattutto da parte dei professionisti è quello dell'equo compenso. Le nuove disposizioni se da un lato sanciscono il divieto di prestazioni d'opera intellettuale a titolo gratuito, dall'altro in un altro passaggio dispongono che, "nel perseguire le proprie finalità istituzionali le pubbliche amministrazioni sono dotate di autonomia negoziale e possono concludere qualsiasi contratto, anche gratuito, salvi i divieti espressamente previsti dal codice e da altre disposizioni di legge".

Le prestazioni d'opera intellettuale, in ogni caso, non possono essere rese dai professionisti gratuitamente. In tali casi la pubblica amministrazione garantisce comunque l'applicazione del principio dell'equo compenso. Resta ferma la facoltà dell'amministrazione di affidare incarichi a titolo gratuito a soggetti diversi da quelli indicati al primo periodo in presenza di un interesse economico dell'affidatario.

Tra le altre novità arriva l'addio al progetto definitivo, senza più quindi livelli intermedi di pro-



gettazione, ma solamente due e successivi approfondimenti tecnici: il progetto di fattibilità economica e il progetto esecutivo e una forte spinta sul tasto BIM che dal 1° gennaio 2025 sarà obbligatorio per predisporre i progetti superiore a 1 milione di euro. Il codice affronta anche il tema degli appalti sotto soglia. **Con la liberalizzazione degli appalti sottosoglia (fino a 5,3 milioni di euro), le stazioni appaltanti potranno decidere di attivare procedure negoziate o affidamenti diretti, rispettando il principio della rotazione.**

Per gli appalti fino a 500 mila euro, allo stesso modo, le piccole stazioni appaltanti potranno procedere direttamente senza passare per le stazioni appaltanti qualificate.

Prevista, quindi, una riduzione dei tempi notevole soprattutto per quei piccoli comuni che debbano procedere a lavori di lieve entità che hanno tanta importanza per la vivibilità dei luoghi e il benessere delle proprie comunità.

Il Codice è entrato in vigore lo scorso 1° aprile ma le norme e i relativi allegati hanno efficacia solo dal 1° luglio 2023, come espressamente indicato nell'articolo 229. È inoltre previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2023, che prevede l'estensione della vigenza di alcune disposizioni del d. lgs 50/2016 e dei decreti semplificazioni (DL 76/2020) e semplificazioni bis (DL 77/2021). Quindi sia per avvisi o bandi già pubblicati prima del 1° luglio 2023 si continuano ad applicare le norme procedurali di cui al decreto legislativo 50/2016. Fino al 31 dicembre 2023, inoltre, continuano ad essere in vigore e ad applicarsi alcune specifiche norme di cui al decreto legislativo 50/2016.

Dalla fondazione Opificium arriva il corso

“IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI”

La Fondazione Opificium propone insieme a Linking srl il corso “Il nuovo Codice degli Appalti” – 20 ore di lezioni frontali, complete di esercitazioni pratiche e studi di caso – per supportare professionisti, consulenti ed imprese nell'approfondimento della complessa materia dei contratti pubblici di opere, servizi e forniture, garantendo ai partecipanti di essere aggiornati ed in grado di applicare correttamente le norme, gestendo eventuali criticità.

Conoscenze ed abilità di management tecnico (progettazione, costruzione, gestione), procedurale (atti amministrativi richiesti e documenti di gara) e giuridico (responsa-

bilità e spazio d'azione) saranno trasmesse agli iscritti da docenti altamente specializzati: una consulente, già responsabile dell'ufficio acquisti della Centrale di Committenza del Consorzio CEV e un esperto cassazionista, già consulente legale ed insegnante per i Corsi di Specializzazione in Appalti e Anticorruzione.

Il corso si svolgerà in modalità FAD sincrona (diretta) sulla piattaforma e-Academy nei giorni 28 giugno (già svolto), dalle ore 9:00 alle ore 13:00, per poi proseguire, nella stessa fascia oraria, nei giorni: 5, 11, 18, 28 luglio 2023.



PIANO ITALIA A 1 GIGA:

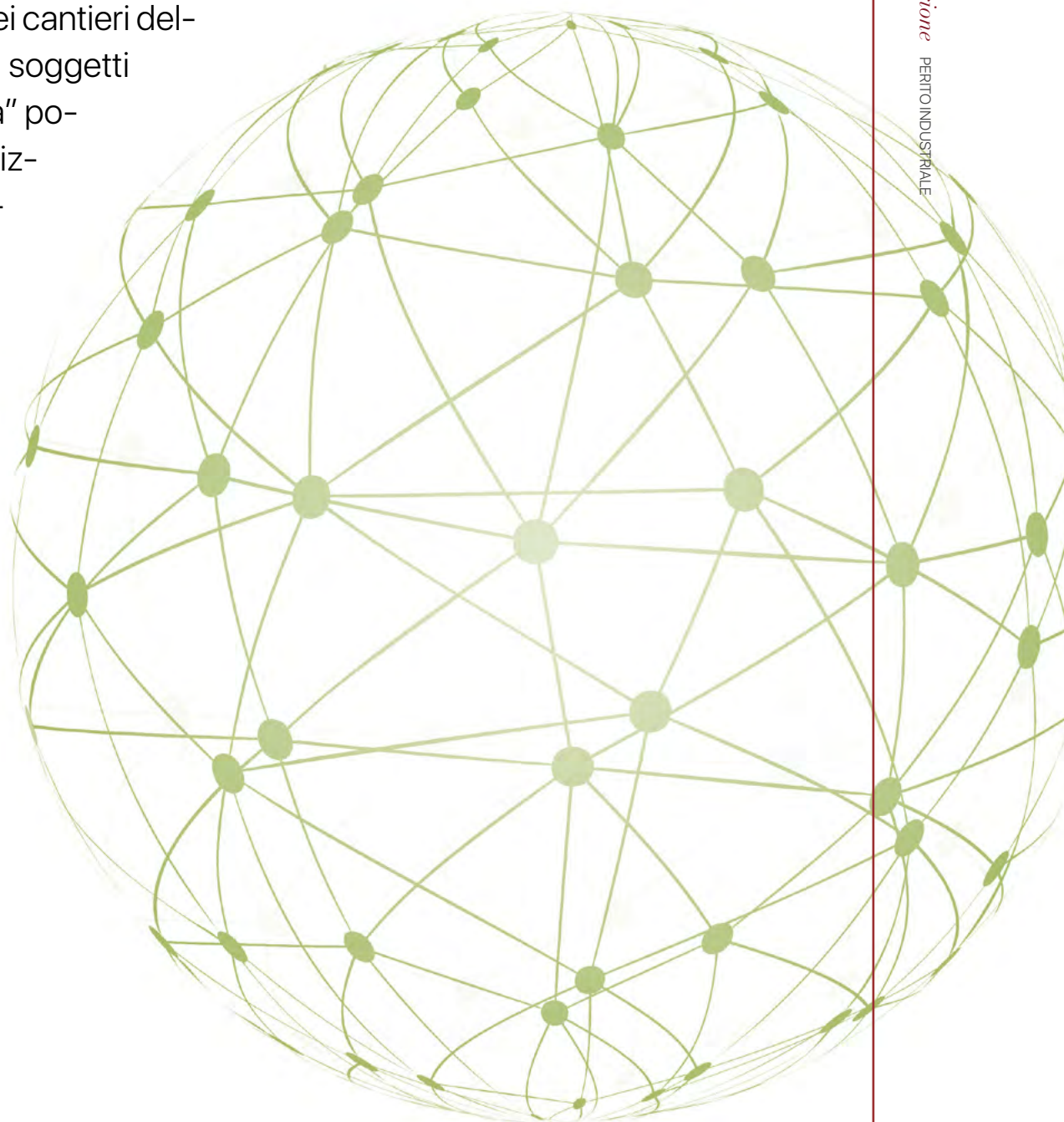
siglato il Protocollo d'intesa tra il Cnpi, il DTD e gli operatori per la banda ultralarga

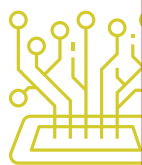
Di Benedetta Pacelli

I Periti Industriali scendono in campo per la trasformazione digitale del Paese. E mettono a disposizione i professionisti iscritti all'albo che lo vorranno, "dotati delle comprovate esperienze tecniche necessarie", per favorire l'avanzamento delle attività del **"Piano Italia a 1 Giga"**, il Piano del governo per realizzare infrastrutture di rete a banda ultra-larga che garantiscano da qui al 2026, la velocità di trasmissione di almeno 1 Gbit/s sul territorio nazionale.

E' questo in sintesi l'obiettivo del Protocollo firmato dal Consiglio nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati con il Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD) della Presidenza del Consiglio e con le società Infratel Italia, Tim e Open Fiber. Il principio che guida l'intesa è quello di rafforzare la connettività sul territorio, supportare gli operatori nelle attività di progettazione, direzione lavori, collaudo e altre necessità tecniche nei cantieri della banda ultralarga previsti dal Pnrr. I soggetti aggiudicatari del Piano "Italia a 1 Giga" potranno disporre di un canale centralizzato, su base provinciale, per reclutare tecnici di comprovata esperienza e professionalità nel campo delle reti ultraveloci.

Il Piano ha l'obiettivo di promuovere investimenti in reti a banda ultra larga che consentano di garantire a tutti gli utenti una velocità di connessione in linea con gli obiettivi europei della Gigabit society e del Digital Compass, collegando le unità immobiliari nelle quali non è presente alcuna rete idonea a fornire velocità di almeno 300 Mbit/s in download.





I PUNTI CHIAVE DELL'ACCORDO

La partnership si concentrerà su diverse aree di collaborazione e impegna innanzitutto il Consiglio nazionale di categoria, con il supporto dei rispettivi ordini territoriali, a istituire appositi elenchi con i nominativi dei professionisti che hanno le competenze adeguate alla materia, suddivisi per base territoriale e che hanno manifestato agli Ordini stessi l'interesse a partecipare alle attività di progettazione e direzione dei lavori dei Soggetti Aggiudicatari. Gli elenchi comprenderanno tecnici con competenze specifiche nelle attività preliminari, nel supporto per ottenere i permessi, nelle attività di rilievi di campo e infine nella progettazione, direzione dei lavori e sicurezza. Gli elenchi saranno periodicamente aggiornati sulla base delle esigenze delle imprese.

Gli Ordini metteranno, quindi a disposizione di chi ne farà richiesta l'elenco dei periti industriali e **si impegnano a fornire tali liste anche ai soggetti aggiudicatari delle gare in subconcessione, per il conferimento dei successivi incarichi professionali.**

L'accordo prevede anche la costituzione di un Comitato di coordinamento con funzioni tecnico operative e di controllo per esaminare le problematiche sul tema e le conseguenti iniziative da attuare, di volta in volta, da inserire nei rispettivi programmi di attività e per constatare lo stato di attuazione di quelle già avviate.

"La collaborazione tra pubblico e privato, combinando l'esperienza e la competenza delle professioni tecniche con l'impulso fornito dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale" ha commentato Giovanni Esposito Presidente del Consiglio nazionale dei Periti Industriali

"sarà fondamentale per guidare questa trasformazione e sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle tecnologie digitali. Come categoria siamo da tempo impegnati su questo fronte che rappresenta la vera sfida dell'intero paese in termini di sviluppo economico, di innovazione e di inclusione sociale. Lavoreremo quindi per garantire che l'Italia sia all'avanguardia nella connettività ultraveloce e nello sfruttamento delle opportunità offerte dalla trasformazione digitale. Ringrazio i diversi partner firmatari del Protocollo e naturalmente il capo del Dipartimento DTD Angelo Borrelli".

COSA È?

Il Piano "Italia a 1 Giga" è il primo dei piani di intervento pubblico della Strategia italiana per la Banda Ultra Larga in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Con uno stanziamento di circa 3,8 miliardi di euro il Piano ha l'obiettivo di promuovere, attraverso l'intervento pubblico, investimenti in reti a banda ultralarga che consentano di garantire a tutti gli utenti una velocità di connessione in linea con gli obiettivi europei della Gigabit society e del Digital Compass.



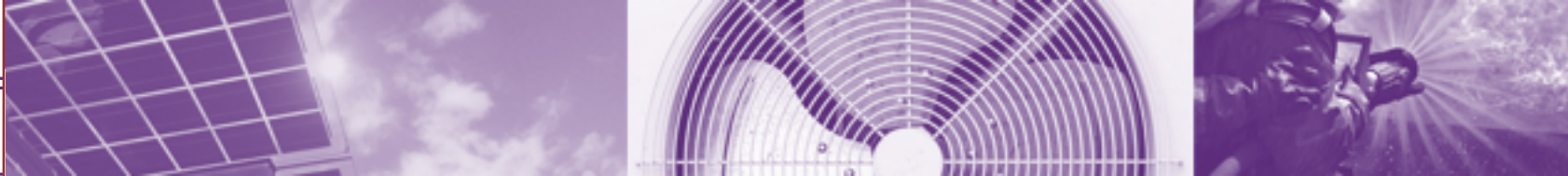
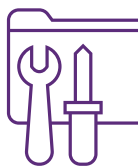


RIDUZIONE DEL RADON: *dal DL Salva Infrazioni* *120 milioni per interventi di riduzione e prevenzione*

Di Matteo Peppucci



C'è anche una parte di contrasto al radon, nel DL Salva Infrazioni recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale: gli articoli 7 e 8 del **DL 69/2023**  dello scorso 13 giugno, infatti, prevedono 120 milioni di euro complessivi contro il gas radon e per la sostenibilità e l'efficientamento energetico.



RADON IN ARIA

Una parte delle risorse (30 milioni, suddivisi in 10 milioni all'anno negli anni 2023-24-25) sono dedicati all'individuazione delle aree prioritarie di cui all'art.11 del decreto legislativo 101/2020. Nello specifico, si finanziano i programmi specifici di misurazione della concentrazione media annua di attività di radon in aria da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Per l'operatività, sarà necessario attendere uno o più decreti del MASE.

RADON INDOOR

La parte più cospicua (90 milioni, suddivisi in 9 tranches da 10 milioni l'anno dal 2023 al 2031) è invece indirizzata 'contro' il cd. radon indoor, nello specifico per finanziare un Fondo per la prevenzione e riduzione del radon indoor e per rendere compatibili le misure di efficientamento energetico, di qualità dell'aria in ambienti chiusi con gli interventi di prevenzione e riduzione del radon indoor.

Il Fondo è assegnato alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano sulla base dell'individuazione delle aree prioritarie, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 101/2020, con uno o più decreti del MASE.

RADON: LA COMPETENZA È ANCHE DEI PERITI INDUSTRIALI

In materia, va assolutamente rimarcato che la competenza sul radon in Italia è anche dei periti industriali.

Il tutto dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 3 gennaio 2023 del **decreto legislativo n.203 del 25 novembre 2022**  (contenente "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101 di attuazione della direttiva 2013/59 Euratom") che all'art. 51 specifica appunto come tra i professionisti competenti in materia vi siano anche coloro che hanno "l'abilitazione professionale per lo svolgimento di attività di progettazione di opere edili". Di fatto, con questa norma si era posto fine a una **diatriba**  nata dall'errato recepimento di una direttiva UE da parte del Governo italiano, che aveva inizialmente escluso i periti tra i professionisti abilitati a svolgere tali attività.

Nel decreto legislativo recepito nell'ordinamento italiano, infatti, venivano stabiliti i requisiti minimi che gli esperti in intervento di risanamento da radon dovevano possedere per poter esercitare tale attività professionale riservata, limitando l'accesso allo svolgimento delle attività a coloro in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere, architetto e geometra, escludendo di fatto i periti industriali da sempre, per legge, competenti a svolgere le attività di risanamento degli edifici da radiazioni ionizzanti (radon).

L'articolo 51 sopracitato, invece, rende i periti industriali assolutamente competenti in materia.



Politica, Tecnica e Attualità per la tua professione

opificiummagazine.it



SEGUICI ANCHE SU INSTAGRAM

Il rapporto sul benessere equo e sostenibile (BES) DELL'ISTAT 2022

a cura dell'EPPI

Interpretare lo stato di salute del Paese, oltre il PIL. Questo l'obiettivo del BES, annualmente redatto dall'Istat.



CLICCA & LEGGI



Il BES in 12 CARD: quali sono le evidenze più rilevanti per ciascun indicatore?

Scopriilo con le infografiche dell'ISTAT

E' stata presentata lo scorso 20 aprile, nella sede romana dell'Istat, la decima edizione del Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES).

Il documento, nel 2013 alla sua prima edizione, è frutto del lavoro sinergico tra l'Istituto, e i rappresentanti delle parti sociali e della società civile, per offrire un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese. È inoltre orientato all'integrazione delle informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche

con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità.

Il lavoro analitico del rapporto annuale viene stilato sulla base di **152 indicatori che analizzano 12 domini differenti**, concorrenti e fondamentali per la misura del benessere, che, analizzati e studiati su base nazionale, restituiscono un quadro d'insieme del Paese dal punto vista della qualità di vita.

Nel corso degli anni, tale rapporto ha assunto sempre maggior peso, tanto che nel 2016 il BES è entrato a far parte del processo di programmazione economica nazionale, e ogni anno, nel mese di febbraio, viene presentato in Parlamento il monitoraggio degli indicatori e gli esiti della valutazione di impatto delle policy.

L'analisi dettagliata degli indicatori, mira quindi a **rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini**, ponendo tale concetto alla base delle politiche pubbliche e delle scelte individuali.

I DATI

Particolare risalto in questa edizione è stato dato all'evoluzione del benessere sulla base degli squilibri territoriali, le differenze di genere e di età. **C'è sicuramente da sottolineare come i dati, confrontati a quelli del 2019, siano abbastanza confortanti.**

58 indicatori, quindi poco più della metà, sono migliorati, per 1/3 peggiorati ed il 13,8% si sono mantenuti stazionari sui livelli pre-pandemici (vedasi Figura 1).

Rispetto al quadro lievemente rincuorante, i progressi si registrano nel campo della sicurezza, della qualità dei servizi, del

Quali i sono i 12 domini rilevanti per la misura del benessere?

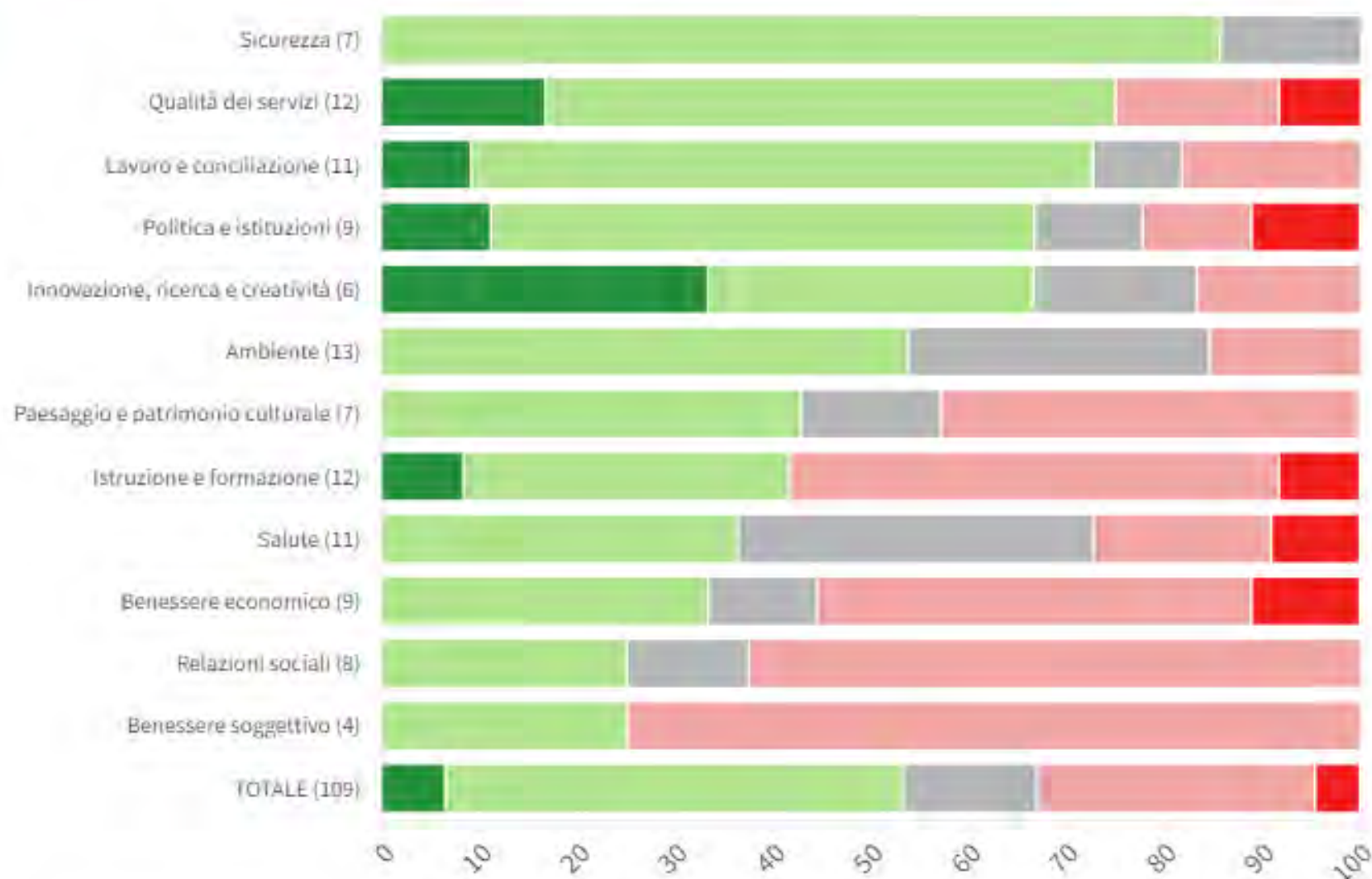
Le macroaree, ognuna con relative sottocategorie, che dall'Istat sono state inquadrate come rilevanti e determinanti per il benessere dell'individuo, nel gruppo e nella comunità sono le seguenti:

1. Salute
2. Istruzione e formazione
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita
4. Benessere economico
5. Relazioni sociali
6. Politica e istituzioni
7. Sicurezza
8. Benessere soggettivo
9. Passeggio e patrimonio culturale
10. Ambiente
11. Innovazione tecnica, ricerca, creatività
12. Qualità dei servizi

Figura 1: Andamento degli indicatori rispetto al 2019 - Fonte: Istat

Andamento degli indicatori del Bes tra il 2019 e il 2022 per dominio (percentuale sul totale degli indicatori confrontabili)

■ Sempre in miglioramento ■ Migliore del 2019 ma discontinuo ■ Stabile
■ Peggioro del 2019 ma discontinuo ■ Sempre in peggioramento



Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori confrontabili tra il 2019 e il 2022 (o il 2021 se non è disponibile un dato più recente). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile. Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

lavoro e della conciliazione con i tempi di vita, seguiti da politica ed istituzioni, innovazione, ricerca e creatività.

I settori più critici sono invece quelli inerenti alle relazioni sociali, il benessere

soggettivo, l'istruzione e la formazione ed il benessere economico. Nella fascia di criticità intermedia ci sono, invece, i campi della salute, dell'ambiente, del paesaggio e patrimonio culturale.

Tabella 1

Indicatori di benessere che nel 2022 si trovano su livelli peggiori rispetto al 2019

Fonte: ISTAT, Introduzione al BES 2022, pag. 5 

Salute	Fumo (tassi standardizzati)	
	Sedentarietà (tassi standardizzati)	
	Adeguata alimentazione (tassi standardizzati)	
Istruzione e formazione	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	
	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	
	Partecipazione culturale fuori casa	
	Lettura di libri e quotidiani	
	Fruizione delle biblioteche	
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Occupati sovrastruiti	
	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	
Benessere economico	Povertà assoluta (incidenza)	
	Grave deprivazione abitativa	
	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese	
	Bassa intensità di lavoro	
	Situazione economica della famiglia	
Relazioni sociali	Soddisfazione per le relazioni familiari	
	Soddisfazione per le relazioni amicali	
	Partecipazione sociale	
	Attività di volontariato	
	Finanziamento delle associazioni	
Politica e istituzioni	Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco	
	Durata dei procedimenti civili	
Benessere soggettivo	Soddisfazione per il tempo libero	
	Giudizio positivo sulle prospettive future	
	Giudizio negativo sulle prospettive future	
Paesaggio e patrimonio culturale	Densità e rilevanza del patrimonio museale	
	Impatto degli incendi boschivi	
	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	
Ambiente	Indice di durata dei periodi di caldo	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	
Innovazione, ricerca e creatività	Occupazione culturale e creativa	
Qualità dei servizi	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	
	Utenti assidui dei mezzi pubblici	
	Rinuncia a prestazioni sanitarie	

Entrando più nel dettaglio degli indicatori che hanno subito un peggioramento rispetto al 2019 (Tabella 1) troviamo che gli italiani fumano di più, leggono meno libri

e quotidiani, si trovano in una condizione economica peggiore, si lamentano della lunghezza dei procedimenti civili e dei disservizi nella distribuzione dell'acqua.

Figura 2: Andamento degli indicatori del Bes per dominio e sesso. Anni 2019, 2020 e 2021. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili - Fonte: ISTAT, Introduzione al BES 2022, pag. 19



IL **GAP** TERRITORIALE

È noto come il territorio italiano sia caratterizzato da un'eterogeneità che necessariamente comporta ripercussioni in tutti gli ambiti.

Rispetto ai 131 indicatori BES analizzabili a livello regionale, 27 mostrano una disuguaglianza elevata nei settori dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale, benessere economico e della sicurezza. Più della metà degli indicatori, registrano invece una disuguaglianza più contenuta in merito a salute, istruzione e formazione, relazioni sociali, politica e istituzioni, del benessere soggettivo.

L'analisi sul lungo periodo, inoltre, indica che le differenze interregionali, per 51 indicatori si stanno assottigliando, quindi in altre parole stanno migliorando, mentre dei 42 indicatori tendenti al peggioramento, una metà converge (quindi la differenza tra regioni si assottiglia) e l'altra diverge (quindi si allarga). Il miglioramento degli indicatori nazionali e la riduzione delle disparità territoriali vanno inoltre di pari passo nei domini del benessere soggettivo, dell'innovazione, della ricerca e creatività, della sicurezza, del lavoro e della conciliazione dei tempi di vita. Al contrario, un terzo degli indicatori (riguardanti soprattutto le relazioni sociali) ricade nello scenario più tetro – un peggioramento dei valori che si combina con un aumento delle distanze territoriali.

LA **DIFFERENZA** DI GENERE

Ciò che inoltre emerge dal BES 2022 nel periodo 2019-2022 è che per la maggior parte degli indicatori **si registra un miglioramento in relazione alle donne (del 54,1%) piuttosto che per gli uomini (del 39,2%)**, per i quali le misure sono rimaste perlopiù stabili o sono invece peggiorate. Tuttavia, continua a registrarsi una disparità di genere in relazione ad una gran parte di indicatori: su 88 complessivi, solo 26 fanno registrare una parità di genere, mentre 34 evidenziano una condizione di svantaggio femminile, e 26 di svantaggio maschile. Rispetto a questo ultimo gruppo, salute, istruzione e formazione sono i campi in cui la condizione delle donne è migliore di quella degli uomini. Negli ambiti sicurezza, innovazione, ricerca e creatività si registra invece una condizione di eterogeneità, mentre gli indicatori in cui si registra uno svantaggio femminile sono lavoro e conciliazione dei tempi di vita, politica e istituzioni, relazioni sociali, benessere economico e benessere soggettivo (Figura 2).

IL **DIVARIO** GENERAZIONALE

Il Rapporto ha rilevato anche **sensibili differenze intergenerazionali**. Il 52% degli indicatori di benessere per gli adulti (tra 45 e 54 anni) migliora rispetto al livello pre-pandemia, mentre il 40% peggiora. Anche per i giovani adulti (25-34 anni) la



↑ Immagine dell'evento di presentazione del Rapporto

situazione è abbastanza buona: metà degli indicatori migliorano e il 41% peggiorano. Non se la passano bene invece i più giovani (14-24 anni): solo il 44% degli indicatori BES migliora, mentre il 43% peggiora, e il 13% resta stabile.

Per gli adulti il miglioramento è stato più diffuso (per ben l'80% degli indicatori) ed in particolare negli ambiti del lavoro, sicurezza, paesaggio e ambiente, seguiti poi da innovazione, ricerca e creatività e qualità



↑ Immagine dell'evento di presentazione del Rapporto

dei servizi. Nella parte bassa della classifica si collocano invece la salute e le relazioni sociali, che registrano un miglioramento solo per il 20% degli indicatori. Il campo del lavoro migliora anche per i giovani, mentre vanno male gli indicatori che riguardano le relazioni sociali (la fiducia negli altri e la presenza di persone su cui poter contare, valore stabile tra gli adulti) e l'atteggiamento di ottimismo verso il futuro, in calo tra i giovani e in aumento tra i più adulti.



**PER RIVEDERE L'EVENTO DI
PRESENTAZIONE CLICCA QUI**

EMAPI E MYNET.BLUE per gli iscritti all'EPPI



- La novità dell'estensione della copertura LTC ai pensionati
- l'esperienza di chi ha utilizzato il servizio di consulto medico a distanza

a cura dell'EPPI

Tra le più forti linee di azione a sostegno degli iscritti realizzate dall'EPPI, c'è l'ampia offerta di servizi sanitari convenzionati, per accompagnarli dalla prevenzione alla cura. Dapprima, è con l'adesione ad EMAPI, l'Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani, che l'EPPI ha potuto garantire prestazioni sanitarie integrative e trattamenti assistenziali ai periti industriali iscritti. Una realtà in continua evoluzione e che si è ormai posta come punto di riferimento per le casse di previdenza private aderenti.

Come tutti gli anni, l'EPPI ha pertanto

rinnovato tutte le coperture sanitarie gestite da EMAPI, ma da quest'anno con un raggio di tutela più ampio: dal 1° maggio 2023, è stata infatti estesa la copertura per i casi di non autosufficienza (cd. Long Term Care - LTC) anche ai pensionati non attivi. Questa copertura ha l'obiettivo di **alleviare le difficoltà dei professionisti, in attività e non, e delle loro famiglie**, supportandoli concretamente tramite **l'erogazione di una rendita mensile** vita natural durante, nel malaugurato caso ci si dovesse trovare in una condizione di non autosufficienza.

“Siamo un Ente di Previdenza, e come tale

EMAPI e MYNET.BLUE
per gli iscritti all'EPPI

emapi
IL WELFARE
DEI PROFESSIONISTI

Ente di Mutua Assistenza
per i Professionisti Italiani

EMAPI perché **EMAPI** per te

il nostro impegno e attenzione devono essere rivolti anche a chi, pur avendo concluso l'attività lavorativa, può comunque avere necessità di un aiuto concreto e considerevole qualora si trovasse in gravi condizioni di salute" commenta il Presidente Paolo Bernasconi.

Insieme al rinnovo, ed estensione agli iscritti in pensione, della copertura in caso di non autosufficienza, l'EPPI confermato anche:

- Il check-up di prevenzione annuale gratuito
- La copertura per interventi chirurgici e gravi eventi morbosi.
- L'indennizzo in caso di grave invalidità permanente da infortunio

- Le prestazioni di alta specializzazione in rete

C'è un'ulteriore convenzione, attiva ormai da un anno che, tra gli altri servizi, offre la possibilità di avere un consulto medico-specialistico in collegamento da remoto, da dovunque ci si trovi e per molte tipologie di specializzazioni: dallo psicologo al dermatologo, dal nutrizionista all'ortopedico. Si tratta della piattaforma MyNet.Blue, gestita da Blue Assistance.

Un servizio gratuito per i professionisti in attività iscritti all'EPPI, che può essere esteso fino ad altri 4 componenti il nucleo familiare.

CLICCA QUI:



PER SCOPRIRE IL DETTAGLIO DI TUTTE LE COPERTURE EMAPI, E COME POTERLE AMPLIARE VOLONTARIAMENTE.

COME USUFRUIRE DEI SERVIZI DELLA PIATTAFORMA MYNET.BLUE

Entrare
nell'Area Riservata EppiLife
www.eppi.it



Nel menù di sinistra, cliccare alla voce
EPPI PLUS / Polizze assicurative /
Servizi per la Salute Mynet.Blue



Cliccare sull'apposito tasto per scaricare
il pin unico e riservato di accesso ai
servizi



Colegarsi al portale dedicato
www.mynet.blue



Inserire il PIN UNICO E RISERVATO



Registrarsi e scegliere il servizio
sanitario di cui si ha bisogno

Ma qual è stata l'esperienza dei
colleghi iscritti che hanno utilizzato la
piattaforma MyNet.Blue per un video
consulto medico specialistico?

Ecco un'esperienza personale e diretta che
abbiamo raccolto.

Il nostro iscritto vive in Sicilia, mentre sua
figlia in Emilia-Romagna per gli studi uni-
versitari. Sono lontani, e già di per sé que-
sta lontananza, in un momento di non piena
salute, può suscitare preoccupazione in un
genitore. Il papà-iscritto ha raccontato che
un giorno ha ricevuto prima delle foto, e poi
una chiamata dalla figlia. Dopo una cena
fuori con gli amici, la ragazza accusava sin-
tomi che persistevano da due giorni: **dolori
allo stomaco e un'eruzione cutanea con
prurito.**

Parla il papà

COME HA REAGITO ALLA TELEFONATA DI SUA FIGLIA?

Sentivo che era preoccupata per il pro-
trarsi dei sintomi e, vivendo lontani, mi
sono subito a mia volta preoccupato,
non potendo essere lì ad aiutarla o per lo
meno rassicurarla.

IMMAGINAVA GIÀ LE POSSIBILI DIAGNOSI DALLA DESCRIZIONE DEI SINTOMI DI SUA FIGLIA?

**Ho immaginato potesse essere una re-
azione allergica**, ma onestamente lei non
ne ha mai manifestata alcuna. Ha sempre
mangiato tutto senza alcun problema.

COME SI È COMPORTATO QUINDI?

Sinceramente, prima di avere questo ser-

vizio di video consulto medico gratuito, probabilmente mi sarei affidato al famoso “Dott. Google”. Ma sappiamo bene quanto queste ricerche o tentativi di autodiagnosi possano essere addirittura controproducenti. L’unica cosa che avrei potuto fare in quel momento, quindi, era suggerire a mia figlia di fissare un appuntamento con un allergologo in città, oppure di chiamare un taxi che la portasse all’ospedale più vicino. In entrambi i casi, sarebbe certamente incappata in lunghe attese ed ulteriore disagio.

Le ho quindi suggerito di **accedere alla piattaforma MyNet.Blue** messa a disposizione **dall’EPPI** per il **tramite di Blue Assistance**, e di richiedere un video consulto online con un allergologo.

Infatti, avevo già provveduto a preregistrarla sulla piattaforma in modo potesse usufruire del servizio.

COME MAI HA SCELTO DI REGISTRARE SUA FIGLIA IN MANIERA PREVENTIVA, AL PORTALE DI MYNET.BLUE?

Sono 4 anni che mia figlia vive in Emilia-Romagna; sono molto contento perché lì sta costruendo il suo futuro, ma ovviamente mi manca e il mio pensiero è sempre rivolto a lei. Non appena quindi l’EPPI ha attivato il servizio e ne ha dato notizia, ho pensato di registrarla, così, a tempo perso, per darle un appoggio in più, anche se da lontano. Non che sperassi le potesse servire certo! Ma a posteriori, **sono ben felice di averlo fatto!**

Parla la figlia

COSA HAI PENSATO QUANDO SI È MANIFESTATA LA SENSAZIONE DI MALESSERE?

Erano passati due giorni dalla cena con gli amici, accusavo dolore allo stomaco e ho notato delle macchie rosse sulla pancia che iniziavano a prurermi. Non sapevo cosa fosse, non mi era mai successo, quindi, come prima cosa ho chiamato i miei in Sicilia.

COME MAI NON HAI CONSULTATO INTERNET? O NON SEI ANDATA AL PRONTO SOCCORSO?

No non mi fido! Per la rete sei sempre in fin di vita quando descrivi una certa sintomatologia! Chiunque può scrivere di qualsiasi cosa, anche persone che non sanno nulla di medicina! Sì, sarei potuta andare al pronto soccorso, ma lì per lì ho pensato di chiamare i miei genitori. E poi chissà quanto avrei aspettato al pronto soccorso!

SAPEVI CHE TUO PADRE AVEVA ATTIVATO PER TE QUESTO SERVIZIO MEDICO A DISTANZA OFFERTO DAL SUO ENTE DI PREVIDENZA?

Per la verità no! Me lo ha detto in quel momento al telefono, e devo dire che avere in

tasca una soluzione così facile e agevole da sfruttare, soprattutto quando sei sola e lontana dai tuoi affetti, è stata già una sorta di medicina: mi sono subito rasserenata.

COME SI È SVOLTO IL SERVIZIO?

Ancora al telefono con i miei genitori, mi è stato dato il **PIN di accesso al portale www.mynet.blue** e ho seguito le istruzioni per fissare un appuntamento online con un allergologo: in base alle disponibilità, ho scelto giorno e ora, ed ho ricevuto un **link di collegamento**, da cui poi ho svolto in maniera semplice e veloce il consulto con il dottore. Ho così potuto anche mostrargli le macchie che mi erano apparse sulla pancia! Gli ho descritto tutti i sintomi, e, come se fossi al pronto soccorso mi è stata prontamente data una diagnosi basilare: era una reazione allergica. Mi ha detto che può succedere, spesso anche solo per cibi conservati non in modo appropriato. Mi ha quindi detto di prendere un antistaminico o del cortisone se lo avevo, per bloccare la reazione, ma poi fare degli accertamenti, controllata e consigliata dal mio medico, per evitare potesse riaccadere.

RITIENI CHE IL SERVIZIO SIA STATO UTILE?

Sì decisamente! Mi sono molto tranquillizzata e con me i miei genitori, e soprattutto, sapevo cosa fare, evitando anche l'esperienza al pronto soccorso!

QUINDI LO CONSIGLIERESTI?

Certamente! Penso sia un servizio utile e davvero efficiente: ho ricevuto una risposta in tempi davvero brevi, ma soprattutto da un vero medico, anche se a distanza! Tra l'altro non ho gravato sul Servizio Sanitario Nazionale e non ho perso tempo in lunghe attese al pronto soccorso.





GLI APPUNTAMENTI SUL WELFARE dell'EPPI e degli Ordini territoriali

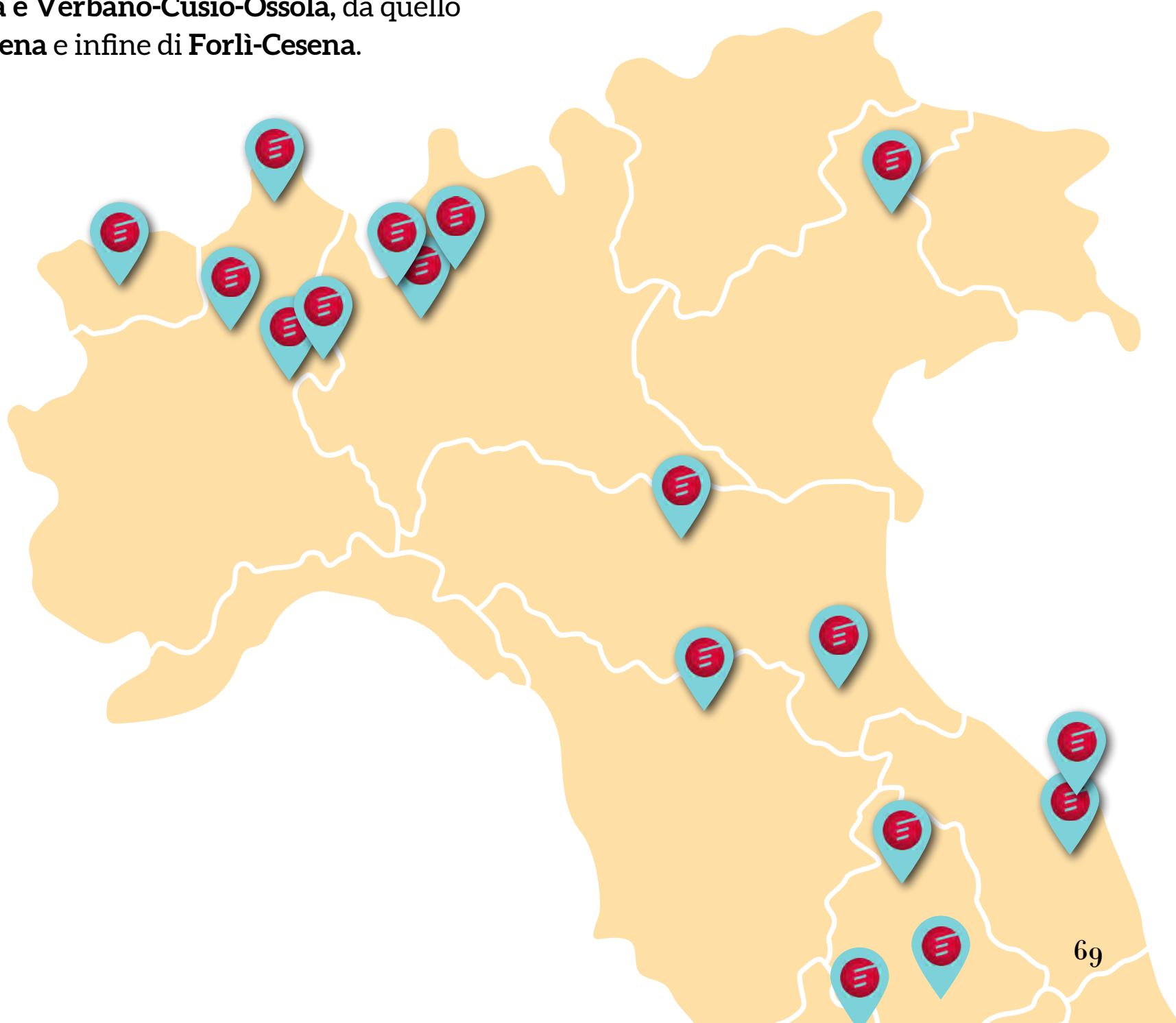
Dopo Trento, tanti e dislocati su tutto il territorio gli Appuntamenti sul Welfare organizzati dagli Ordini territoriali in collaborazione con l'Ente di previdenza, all'insegna della diffusione della cultura previdenziale e delle attività svolte dalla Cassa.

Ci **eravamo lasciati a Trento, con il primo Appuntamento sul Welfare** , finalmente tornato alla modalità pre-Covid in presenza. Ma le date e gli Appuntamenti non si sono fermati lì, anzi...

Dopo l'incontro a Trento del marzo scorso, a maggio si sono svolti gli Appuntamenti sul Welfare presso gli Ordini di **Ancona-Macerata, Viterbo, Lecco insieme a Monza e Brianza, Perugia e Terni, seguiti da Como e poi Prato**. Il mese di giugno si è poi aperto con l'incontro di **Belluno**, seguito dall'Appuntamento sul Welfare congiunto degli Ordini di **Aosta, Biella-Vercelli, Novara e Verbano-Cusio-Ossola**, da quello di **Modena** e infine di **Forlì-Cesena**.

Il Presidente, i Consiglieri di Amministrazione e di Indirizzo Generale, referenti territoriali per ciascun Ordine, si sono così recati presso le sedi degli eventi, per raccontare agli iscritti sia le ultime novità e sia le attività dell'EPPI e per rispondere a eventuali quesiti dalla platea, riattivando così quel rapporto diretto e legame con il territorio da sempre importante per l'Ente e i suoi Organi istituzionali.

“Se infatti la pandemia da Covid-19 ha segnato



Gli appuntamenti sul welfare dell'EPPI e degli ordini territoriali

una brutta ed obbligata battuta d'arresto agli incontri vis a vis, che ha portato a prediligere quelli a distanza, ora la necessità di incontrarsi di persona e tornare a scambiarsi opinioni, domande e idee torna con maggior forza - ha avuto modo di esprimere il Presidente Paolo Bernasconi - Ritengo che il contatto con il territorio e con i colleghi, insieme al ritorno in presenza degli Appuntamenti sul Welfare, promuovano non solo un'informazione e una formazione attive, ma anche una promozione della cultura previdenziale. Dobbiamo tornare a parlare con i nostri iscritti e cercare di raggiungere i giovani, affinché capiscano quanto sia importante per loro, pensare al proprio futuro previdenziale". Ciò che quindi i Consiglieri di Amministrazione e di Indirizzo Generale si impegnano a fare in occasione degli Appuntamenti sul Welfare, è portare nei

territori non solo un segnale concreto di presenza e vicinanza agli iscritti, ma soprattutto creare occasioni di informazione e formazione sul mondo della previdenza contributiva, su come l'EPPI la interpreti e quali servizi realizzi per sostenere i Periti Industriali iscritti nella quotidianità lavorativa e nella vita privata. Ma non solo. Oltre al tema della cultura previdenziale, nel corso degli eventi sul territorio si aggiunge o, meglio si mescola, un'altra tematica fondante per l'EPPI, quella del welfare attivo ed integrato, che ha un unico scopo: **il benessere del singolo e del suo mondo, inteso come famiglia, vita, lavoro e salute**. Per EPPI infatti, da tempo, la previdenza a favore dei liberi professionisti, non si limita alla sola erogazione di pensioni, ma si completa con un ventaglio di servizi e opportunità che garantiscono protezione, assistenza e sostegno agli iscritti.





HAI BISOGNO DI CONSULENZA? *l'EPPI POINT ti ascolta*

Con il riavvio degli Appuntamenti sul Welfare, **è stato riattivato anche il servizio EPPI POINT**, un vero e proprio sportello di consulenza personalizzata, cui gli iscritti si possono rivolgere durante l'evento. In contemporanea con lo svolgimento dell'incontro infatti, previa prenotazione online, gli iscritti partecipanti possono ricevere una consulenza personalizzata con i collaboratori dell'Ente, in collegamento dalla sede di Roma, per chiarire dubbi in merito alla propria posizione previdenziale, alle convenzioni e ai sostegni attivi.

UNA NOTA ORGANIZZATIVA

Ogni Ordine territoriale può, in ogni momento e attraverso l'area riservata dell'EPPI loro dedicata, **richiedere l'organizzazione di un Appuntamento sul Welfare**.

Definiti la data e la sede, l'EPPI trasmette ai periti industriali iscritti la comunicazione di invito, attraverso la quale è possibile pre-registrarsi all'evento.

In caso di **EPPI POINT**, con lo stesso modulo è possibile prenotare la consulenza personalizzata in sede di evento, in collegamento con gli uffici di Roma.

A conclusione di ogni incontro, inoltre, a coloro che hanno partecipato, l'Ente invia il materiale presentato e discusso durante l'Appuntamento, unitamente ad un breve questionario di gradimento sullo svolgimento dell'evento.

Gli Appuntamenti sul Welfare sono aperti a tutti!

Per conoscere i prossimi incontri visita la pagina dedicata sul sito dell'EPPI, oppure chiedi informazioni al tuo Ordine territoriale.

Arrivederci ai prossimi Appuntamenti sul Welfare! ⓘ

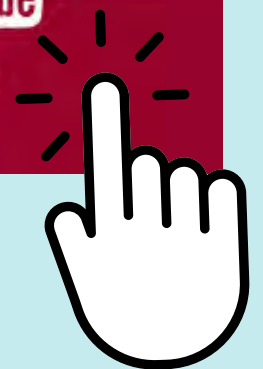
Consulta tutte le
date e sedi dei
prossimi incontri

AGGIORNAMENTI

-  APPALTI ALBO
FORNITORI
-  APPUNTAMENTI SUL
WELFARE
-  EPPI EVENTI
-  INFORMAZIONI E VIDEO

SEGUICI SU 

SEGUICI SUI SOCIAL



COVIP E SISTEMA DELLE CASSE DI PREVIDENZA: LA RELAZIONE 2022

_____ a cura dell'EPPI

Un passaggio importante riguarda le norme sugli investimenti delle Casse di previdenza private

La COVIP, l'Istituto di Vigilanza deputato al controllo dello sviluppo del sistema delle forme pensionistiche del Paese, è incaricata annualmente della redazione di un documento che elabori i dati relativi alla gestione finanziaria e alla composizione dei patrimoni del comparto.

Per l'anno 2022, la relazione è stata presentata a Roma lo scorso 7 giugno presso la Camera dei Deputati, e, in tale occasione, oltre ad illustrare lo stato dei settori vigilati (Fondi pensione e Casse di previdenza), la Presidente facente funzione della COVIP, Francesca Balzani, si è soffermata sulle prospettive evolutive di tali settori, collegandosi a quanto si è delineato sullo scenario internazionale (vedi conflitto in Ucraina) e alla *"necessità di operare per accrescere la capacità degli operatori previdenziali di gestione del rischio"*.



Il 2022, si rintraccia nella relazione, si è chiuso con risorse complessive del comparto previdenziale italiano pari a circa 313 miliardi di euro, e oltre 12 milioni di soggetti tra iscritti e pensionati. Nonostante una crescita del numero degli iscritti, tuttavia, **le risorse accumulate si attestano a 205,6 miliardi, in calo del 3,6% rispetto all'anno precedente a causa dell'andamento negativo dei mercati finanziari:** un ammontare pari al 10,8% del PIL e al 4% delle attività finanziarie delle famiglie italiane. In un precedente articolo apparso su queste pagine (**leggi Opificium n°1/2023**

pp. 63-66 ) , è stata spiegata la rilevanza della COVIP per le Casse di previdenza e perché l'attività dell'Istituto diventa funzionale, di riflesso, anche per i liberi professionisti iscritti.

I numeri sul sistema previdenziale delle casse di previdenza a fine 2022: La relazione

*“Alla fine del 2021, le attività complessivamente detenute dalle Casse di previdenza ammontano, **a valori di mercato, a 107,9 miliardi, in aumento di 7,2 miliardi rispetto all'anno precedente (7,1%)**”, e “in*



RIVEDI L'EVENTO DI
PRESENTAZIONE DEL 7
GIUGNO 2023

questo contesto di crescita delle risorse gestite, il quadro normativo di riferimento per i controlli di competenza della Covip è finalmente in fase di definizione”.

Dal punto di vista della composizione delle risorse gestite, sempre in riferimento ai dati dell'anno 2021, **la composizione delle attività detenute dalle Casse di previdenza, continua a caratterizzarsi per la cospicua presenza di investimenti immobiliari, che nel complesso (cespiti di proprietà, fondi immobiliari e partecipazioni in società immobiliari controllate) si attestano a 20 miliardi di euro (18,3% del totale). Ciò nonostante, nel quinquennio 2017-2021 l'incidenza di tale componente è comunque diminuita di 4,5 punti percentuali.**

Dal 2011 al 2021 tali attività sono cresciute complessivamente di 52,2 miliardi di euro, pari al 93,7 per cento.

Altro elemento di importanza per le Casse è la **Legge di Bilancio per l'anno 2023.**

Entro il 30 giugno di quest'anno infatti, era prevista l'elaborazione da parte dei Ministeri del Lavoro e dell'Economia, di concerto con la COVIP, di norme di indirizzo

per gli Enti previdenziali in materia di investimento delle risorse finanziarie, di conflitti di interessi e di depositario (oltre che di informazione nei confronti degli iscritti nonché sugli obblighi relativi alla governance degli investimenti e alla gestione del rischio).

Questo, dopo la definizione delle norme di indirizzo, **permetterà agli Enti come l'EPPI di poter adottare, entro sei mesi, appositi regolamenti interni da sottoporre all'approvazione dei Ministeri Vigilanti.**

Il procedimento consentirà quindi di **disporre di una propria regolamentazione in materia di investimenti** in un'ottica non solo di conformità ai principi che le norme introdurranno, ma anche - elemento altrettanto importante - di maggiore uniformità degli assetti regolamentari e dei relativi contenuti.

Un quadro normativo incompleto e ancora in divenire, pertanto, che, una volta definito, potrà migliorare l'interlocuzione e le funzioni di controllo migliorare sugli investimenti delle casse di previdenza che la COVIP esercita di concerto con i Ministeri Vigilanti.

PRE APPROFONDIRE

[!\[\]\(f60b7a900783ac3fd531bfd9c111be6d_img.jpg\) **le considerazioni del Presidente COVIP**](#)

[!\[\]\(f1c5da15572e3e09d343161be98f508d_img.jpg\) **la Relazione COVIP 2022 integrale**](#)



Anche Banca d'Italia parla delle casse di previdenza *Nella sua relazione annuale 2022*

L'EPPI è entrata a far parte del capitale di Banca d'Italia nel 2020. Un'operazione condotta anche da altre Casse di previdenza, qualificando tali Enti come investitori istituzionali e duraturi.

[📺 Vedi la video notizia](#)

A fronte di tale ruolo, anche la Relazione annuale 2022 dell'Istituto centrale di Via Nazionale, presentata il 31 maggio 2023, cita il comparto e anticipa quanto chiarito dalla COVIP il 7 giugno scorso, ovvero che: "Per favorire l'ulteriore sviluppo del mercato italiano dei capitali, il Governo ha recentemente proposto un disegno di legge che elimina alcuni vincoli normativi e operativi alla quotazione ed estende il regime semplificato previsto per le piccole e medie imprese emittenti azioni quotate, innalzando da 500 milioni a un miliardo di euro il tetto di capitalizzazione massima richiesto per accedervi; **il provvedimento mira inoltre a facilitare gli investimenti da parte di enti e casse**

 **CLICCA
& LEGGI**



**RELAZIONE ANNUALE 2022
INTEGRALE**



**RELAZIONE ANNUALE 2022 IN
SINTESI**

previdenziali nei mercati regolamentati".

Ed inoltre si legge che: "Tra gli investitori italiani, le compagnie assicurative e gli enti previdenziali sono i principali sottoscrittori (20 per cento per entrambe le categorie)".

Dichiarazioni che confermano il ruolo ormai strategico ed in costante evoluzioni degli Enti previdenziali come l'EPPI, a beneficio e sostegno dell'economia e della finanza del Paese.

CLICCA QUI:

le Considerazioni finali del Governatore

Cosa cambia sui procedimenti disciplinari dopo le modifiche al relativo Regolamento?

Il Consiglio Nazionale ha deliberato alcune modifiche al “Regolamento interno sul procedimento disciplinare nei confronti degli iscritti e sugli organi titolari della potestà disciplinare”.

La necessità di modificare e integrare il regolamento nasce dall’esperienza del suo funzionamento, tenuto conto che la istituzione dei Consigli di Disciplina all’interno degli ordini territoriali, prevista dall’art. 8 del D.P.R. n. 137/2012, ha assicurato l’esercizio della funzione disciplinare, rivelando alcune criticità di carattere organizzativo e tecnico, oltre a precisare alcune procedure nel rispetto dei principi giuridico-normativi previsti dalla legge in materia.

La prima necessità è stata quella di prendere atto che nel corso di questo decennio il Ministero abbia, di volta in volta, autorizzato l’aggregazione dei Consigli disciplina su una base territoriale che comprendesse l’intera regione o più province. Quindi all’art. 1 è stato aggiunto il comma 4, che ha introdotto il termine di qualificazione dell’organo sovraprovinciale, denominato “Consiglio di Disciplina aggregato”. Tale organo può essere istituito previa istanza al Ministro della Giustizia, tutte le volte che il Consiglio di Disciplina

territoriale, abbia esteso le funzioni disciplinari agli iscritti negli albi di più ambiti territoriali degli ordini finitimi e può avere carattere regionale o comprendere province confinanti. E’ istituito con decreto del Ministro della Giustizia, sentito il Consiglio Nazionale.

L’art. 3, co. 1 lett. c) allarga la sfera di proponibilità della sospensione nel caso fosse disposta da una disposizione di legge o regolamento. Il comma 3 contiene importanti integrazioni in materia di notificazione delle comunicazioni, individuando nelle PEC (posta elettronica certificata) lo strumento privilegiato anche se non esclusivo per notificare gli atti del procedimento. Le comunicazioni istruttorie dei consigli di disciplina aggregati sono trasmesse all’incolpato per il tramite dell’ordine territoriale di appartenenza dell’iscritto. Tale misura è stata introdotta sia per decongestionare le segreterie degli ordini, che ospitano il consiglio di disciplina aggregato, sia per garantire una migliore ed efficace comunicazione tra chi è sottoposto al procedimento, sia un professionista, una società professionale o un tirocinante, e l’ordine territoriale di appartenenza, che resta responsabile della funzione disciplinare.

Se la funzione disciplinare è dispensata da un organo "aggregato" su base regionale o pluri-provinciale, le comunicazioni restano amministrate dall'ordine di appartenenza dell'incolpato.

A tal proposito, è bene sottolineare che i Consigli di disciplina sono "organi" istituiti all'interno degli ordini, che svolgono i compiti legati alla funzione disciplinare, che resta appannaggio esclusivo dell'ordine territoriale titolare di tale potestà.

Al comma 8 dell'art. 3 è ribadita la natura amministrativa del provvedimento di sospensione a tempo indeterminato per morosità, che, in quanto derivante da una disposizione di legge (nel caso specifico, dalla Legge n. 536/1949), non necessita di istruttoria nel merito innanzi il Consiglio di Disciplina. Dal momento che l'accertamento della morosità discende da un controllo meramente contabile del tesoriere dell'ordine territoriale, sarà il Consiglio dell'ordine a provvedere sulla morosità. Pertanto, pur assicurando la possibilità all'iscritto di documentare la propria posizione contabile in contraddittorio e garantendo il diritto di difesa, per espressa disposizione di legge, è il Presidente dell'ordine territoriale che, svolte le necessarie verifiche, può annullare il provvedimento con

decorrenza dal giorno del pagamento delle quote arretrate, senza che ciò comporti il deferimento al Consiglio di disciplina.

L'istituto della recidiva viene confermato e ulteriormente specificato e viene applicato anche in materia di formazione continua.

L'art. 3 precisa che, indipendentemente dalla natura amministrativa della morosità, il mancato pagamento della quota annuale, stabilita dall'ordine per il proprio funzionamento, può costituire illecito disciplinare. A tal fine, gli ordini possono deferire la posizione al Consiglio di disciplina. In tal caso, l'organo disciplinare non svolge istruttoria di merito e dovrà comminare la sanzione prestabilita dal regolamento, che corrisponde alla sospensione dall'esercizio della professione. Avendo reso "tipica" la condotta di rilevanza disciplinare e avendo stabilito preventivamente la pena applicabile da irrogare, non c'è bisogno di alcun approfondimento di merito. Così il Consiglio di Disciplina non deve fare altro che ricevere la segnalazione dal presidente dell'ordine di appartenenza dell'iscritto, nominare il Collegio di Disciplina, il quale in una unica seduta delibera il provvedimento di sospensione. La recidiva, cioè l'applicazione del principio stabilito dall'art. 9, 2° cpv del regolamento (ovvero

applicando la sanzione immediatamente più grave rispetto a quella comminata in precedenza), determina la cancellazione dall'albo dell'iscritto, osservate le forme del procedimento disciplinare.

Altra novità è costituita dal principio per il quale la partecipazione del Consigliere esterno, con competenze specifiche in materie giuridiche, è facoltativa. L'opzione viene esercitata dall'ordine territoriale presso il quale il consiglio è istituito ovvero dalla maggioranza degli ordini, in caso di Consiglio di disciplina "aggregato". In tema di spese di funzionamento, ogni ordine territoriale stabilisce un impegno di spesa massima per garantire il funzionamento dell'organo disciplinare, impegnando la corrispondente appostazione in sede di bilancio di previsione. Qualora il consiglio di disciplina dovesse rispettare tali limiti di spesa, può essere sciolto oppure, in caso di consiglio di disciplina aggregato, ogni ordine che lo compone può rinunciare a partecipare al sodalizio aggregato, previa delibera comunicata al presidente del Consiglio di disciplina e contestuale istanza di recesso motivata al Ministero della Giustizia. Per garantire l'avvicendamento dei consigli di disciplina in scadenza di mandato, che non siano stati rinnovati, il Consiglio nazionale, qualora ne abbia notizia, può sollecitare l'ordine competente a compiere

le procedure necessarie entro un termine perentorio, la violazione costituisce illecito disciplinare e fa prova indiziaria del suo cattivo funzionamento, con le conseguenze previste dalla legge (art. 8).

Altro intervento, mutuato dall'esperienza di funzionamento dei Consigli, è stato quello di impegnare il Presidente del Consiglio di Disciplina a motivare sinteticamente la trasmissione delle segnalazioni ai Collegi di disciplina, nel caso di segnalazioni disciplinari non manifestamente infondate. L'esperienza della pandemia e la necessità di ridurre i tempi e le spese di gestione dell'organo disciplinare, hanno condotto il Consiglio Nazionale ad incentivare le sedute in via telematica su piattaforme che garantissero l'identità, la visibilità, e la riservatezza dei partecipanti, nonché, ove possibile, concentrare più procedimenti nella stessa sessione. E' garantita in ogni caso la volontà dell'incolpato, che volesse essere sentito personalmente.

In materia di pubblicità, la pubblicazione delle sanzioni sull'albo è sospesa fino alla data di esecuzione del provvedimento (art. 17), così come cessa per il sospeso a tempo indeterminato per morosità dal momento in cui abbia adempiuto. Anche per il consiglio nazionale valgono le regole circa lo svolgimento delle sedute in modalità telematica.